

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 9
2 Marzo 1932 - Anno X

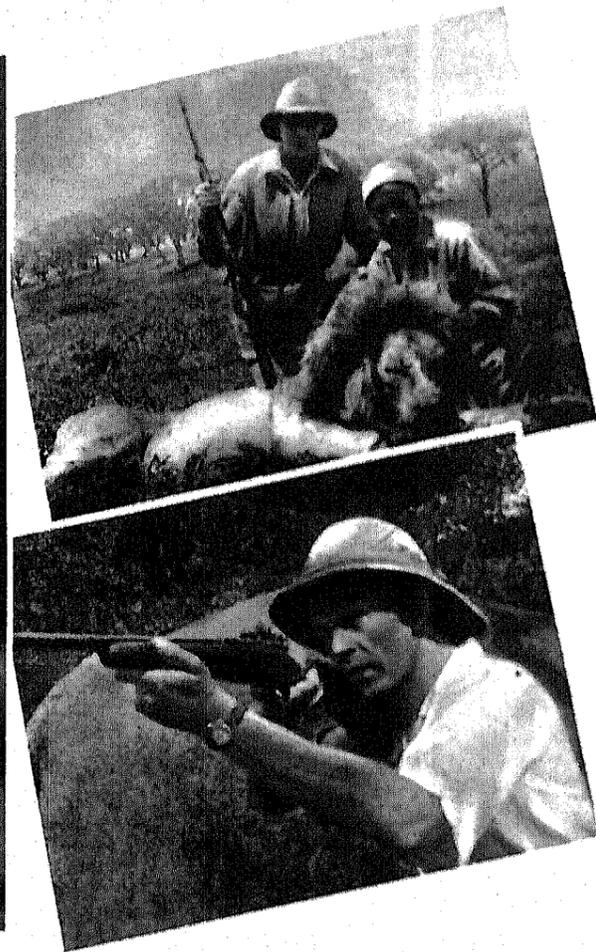
presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



BILLIE DOVE.

la "star" degli Artisti Associati, ovvero gli occhi più neri di Hollywood, i denti più bianchi di Hollywood.



• GARY COOPER È TORNATO IN ITALIA •

A distanza di appena sei mesi dalla sua prima visita al nostro paese, Gary Cooper è ritornato a Roma ove lo hanno richiamato l'amore del bello, l'ammirazione per la nostra gloria antica e per la nostra vita moderna, il sole, la cordialità e la semplicità italiana, l'arte e tutto ciò che forma quel sottile fascino da cui non sanno sottrarsi le anime nobili ed entusiaste come quella di questo attore venuto dalle lontane praterie del West Americano. Egli è ospite nella bellissima villa della contessa e del conte Dentici di Frasso.

A differenza di tanti altri turisti, abbandonando cioè la consuetudine di dedicare all'Italia una settimana, tanto per poter dire: « Ho visto Roma, Venezia, Firenze... » e poi ritornare alle grandi metropoli ove si balla e ove non si può allineare che una sequela di allegre notti passate nei « dancings » o nei « tabarins » alla moda, Gary Cooper — venuto in Europa per un lungo soggiorno di riposo, ha stabilito un programma che rivela tutto il carattere dell'uomo.

Bisogna notare che questa è la prima volta, dopo sette anni di consecutivo lavoro, che l'attore si regala un riposo! E quin-

di, non piacendogli di visitare superficialmente luoghi e guardare distrattamente cose ed uomini, ha deciso di vivere una parte dei suoi mesi di libertà in Italia, il paese che più l'attira e l'interessa.

E, in un primo tempo, ha visitato minutamente Napoli, Roma, Venezia ove si è saputo subito formare una cerchia di amicizie sincere e simpatiche fra gli ambienti aristocratici e colti. Poi, per appagare un altro suo intenso desiderio, è partito per l'Egitto, ove — risalito il Nilo per 3.000 mi-

glia — s'è internato nel centro dell'Africa, ha percorso luoghi non mai prima calcati dal piede di un bianco, è andato a caccia di leoni e di giaguari. Questa rude vita di cacciatore, non priva di pericoli e di avventure, Gary Cooper ha fissato su parecchie centinaia di metri di pellicola dei quali offriamo ai lettori alcuni saggi, e che ci mostrano con quanta perizia, audacia ed entusiasmo il simpatico attore abbia preso parte a queste battute di caccia grossa, organizzate in suo onore da uno dei più noti

esploratori americani e a cui hanno preso parte dame del gran mondo romano.

Gary parla poco. Ma qualcosa ci ha detto: ha parlato dei suoi ultimi film « City streets » (Le vie della città) e « L'ultima carovana ». Che ha inoltre interpretato « His woman » con Claudette Colbert e « I take this woman » con Carole Lombard. Che, appena ritornato ad Hollywood, che fra un mese, inizierà la realizzazione di « The glacial key » un film di cui conosce lo scenario, interessantissimo. E basta. E poi riporta subito la conversazione su un argomento che l'interessa veramente, la caccia alla volpe che si svolge nella campagna romana, lo scenario più sublime e meraviglioso che egli abbia mai ammirato. A queste cacce alla volpe Gary Cooper prende parte con vero piacere. Questo sport aristocratico resterà uno fra i più simpatici ricordi di « vita italiana » che egli porterà con sé e che lo riporterà ancora qui, di nuovo, fra qualche anno, non appena potrà. « Perché qui è l'eterna bellezza, perché in Italia si apprezza la vita e la si onora ». Queste sono parole che Gary Cooper, il taciturno e rude ex-cowboy — ripete continuamente con convinzione ed ammirazione.

Dria Paola, goliarda onoraria

La valorosa attrice della « Cines » (che il pubblico rivedrà quanto prima in « Pergolesi ») ha preso parte, come i giornali hanno ampiamente riferito, alla tradizionale festa goliardica delle matricole patavine.

Le accoglienze che gli studenti patavini hanno fatto a Dria Paola sono state veramente trionfali e, dal suo canto, la nostra graziosa attrice ha partecipato alle feste stesse come una vera studentessa, facendosi incoronare goliarda ad honorem nientemeno che dal Magnifico Rettore dell'Ateneo.

Dria Paola ha anche partecipato ad un te goliardico di beneficenza, ad una serata di gala che ha avuto luogo al Teatro Garibaldi ed a tutte le cerimonie... più o meno ufficiali.

Anche le autorità sono state prodighe di cordiali accoglienze alla giovane « star » della « Cines », al pari della popolazione che in Dria Paola ha festeggiato calorosamente l'attrice conterranea così meritatamente apprezzata.



Se hai la pelle arida o screpolata o avvizzita o rugosa, non temere di confessare che ignori l'esistenza della

Diadermina

CREMA IGIENICA

Cerca però di provvederti subito di questa insuperabile Crema e di non adoperarne mai altre per la tua toeletta quotidiana.

Trovata in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6, oppure da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 35 MILANO

La bianca Edwina

Chi vede il film Trader Horn nota con sorpresa la pelle candida della protagonista Edwina Booth, che non porta traccia alcuna del sole africano. Anzi, ricordate quella splendida scena in cui Edwina dormiente risalta sul nero dell'erba con il candore del suo corpo? Ha la bellezza di un quadro.

La domanda sorge spontanea: come mai i dirigenti del film abbiano potuto sorvolare sopra un particolare tecnico così evidente ed importante? Come mai questa bionda occidentale ha potuto attraversare 14.000 miglia di Continente Nero senza neanche un briciole di biancore della sua carnagione?

— Nessuno dei componenti della nostra spedizione — dice in proposito il direttore Van Dyke — ha riportato scottature o forti tracce del sole tropicale. Durante la nostra permanenza in Africa il barometro segnava spesso una grande pressione di umidità atmosferica, ciò che rendeva l'azione dei raggi ultra-violetti sensibilmente attenuata.



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. — Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati! A. PARLATO, Dierozetta A. Felice N. 1 Vareso - NAPOLI

IL SECOLO XX
costa cent. 50

Non dimenticate

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21.
Pubblicità: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna: Lit. 2. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Noi, spettatori

La volta scorsa abbiamo cercato di dimostrare, e speriamo di esserci riusciti, che il vero padrone del cinema non è l'editore, né il noleggiatore, né il proprietario di sale, ma il pubblico, cioè... noi. Quegli altri sono nostri umilissimi servi pronti a darci tutto quello che vogliamo. Basta saper chiedere, cioè, almeno per il momento, saper scegliere.

Il successo di un buon film è un avvenimento importantissimo che va oltre la meritata ricompensa materiale e morale che spetta ai suoi artefici, perché (e l'umile verità è proprio questa), quel successo è una preziosa indicazione per gli industriali, e tanto esso è grande, clamoroso, irresistibile, tanto più esso diventa un ordine per l'editore, quel famoso ordine che comincia con la frase sacramentale: Il pubblico vuole così...

E un'indegna leggenda quella che ti fa credere, o lettore, che i grandi magnati del cinema siano dei despoti che ti ammanniscono quello che salta in testa a loro. Tutt'altro! Se essi hanno una colpa è proprio il contrario: quella, precisamente, di essere supinamente obbedienti alle nostre indicazioni.

E te lo dimostro: un film, per esempio *Ombre Bianche*, ha un indiscutibile e meritato successo. Ebbene quegli industriali non se lo fanno ripetere due volte e si affrettano a fabbricarne dei simili: per esempio *Canzone pagana*, *Il porto dell'Inferno*, *Tabù*, senza parlare dei minori.

Fanno bene? Fanno male? Non si può dire; pensiamo soltanto che, se potessero, sarebbero meglio. E non perché hanno della tenerezza per noi, ma unicamente per il loro interesse. E non possiamo criticare la loro prudenza estrema che li conduce a ricalcare delle vie già battute e sfruttate quando si pensa che un film, per non risolversi in un disastro finanziario, deve piacere, cioè deve essere visto da almeno nove milioni di spettatori. Non dimenticate mai questa cifra quando vi accingete a criticare gli editori, o facili critici, e domandatevi invece cosa fareste al loro posto.

Dal nostro comodo posto di platea, con un rischio che va dalle due alle quindici lire al massimo, noi possiamo fare molto di più.

E vediamo come: prima di tutto valorizzando al massimo quelle brave persone che hanno avuto la melanconica idea di occuparsi del cinema in funzione di critici: mestiere amaro, misconosciuto, da tutti sospettato e avvilito: gli editori lo tengono come... inestitabile e il pubblico crede che i critici siano degli imbonitori, insomma è un purgatorio meritato per quelli che non hanno trovato altro da fare in questo basso mondo.

Ebbene tu, spettatore, devi dare qualche soddisfazione al povero critico se vuoi curare davvero i tuoi interessi. E devi incominciare a sceglierne uno che sia per te persona di assoluta fiducia. Anzi, siccome fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, sarà più opportuno sceglierne due o tre consiglieri di fiducia. Fatta la scelta bisogna seguire i loro consigli: e dove si trovano questi consigli? Nelle rubriche dove i film sono presentati e nelle quali si dà relazione critica della prima visione. Se tutti i tuoi consiglieri di fiducia sono d'accordo nel dirti che il film A è un bel film, tu vallo a vedere appena possibile. Se invece i tuoi consiglieri sono discordi tu hai due vie da scegliere: o attenerli a quello che dice la maggioranza di essi o sincerarti cogli occhi tuoi. Il primo metodo è più semplice, il secondo è più divertente e istruttivo. Dunque tu ti rechi al cinema avendo nella testa le opinioni del critico X che cozzano contro quelle del critico Z; e tu ti assiedi arbitro in mezzo a loro. Assisti alla visione e ti sinteri di persona sui punti controversi e poi dai il tuo voto all'uno o all'altro. Ciò ti procurerà non poche soddisfazioni, soprattutto quella di abituarti a vedere i film in modo più intelligente e quindi infinitamente più divertente di quello che non facciano gli altri: tu, per la prima volta, esci da quella condizione, veramente avvilente, di supina contemplazione in cui l'unica espressione significativa della faccia è la... bocca aperta. Non sei più un numero, uno della folla, ricordato, ma un uomo, in quanto incominci a pensare.

Tu osserverai che tutti pensano... Mi dispiace disilluderti, non è così: la maggioranza delle persone pensa



Brigitte Helm, vamp delle sampa, nel ruolo di danzasee in una nuova produzione della Ufa: "Il Yacht Yoshioara"

con le idee degli altri, e sono idee, queste, come invisibili ma robustissime briglie che guidano le persone dove meglio pare a chi le ha effettivamente in mano.

Ma il giorno in cui tu osi giudicare fra due opinioni contraddittorie e sei costretto a dire la tua, come una sentenza (almeno nei tuoi riguardi) tu incominci davvero a pensare. Prova, almeno per una volta, e poi mi dirai se t'ho consigliato male.

Resta dunque inteso che la prima precauzione che prenderà lo spettatore avveduto sarà quella di fornirsi di uno o più critici di fiducia: i quali all'inizio, saranno delle benevoli guide, poi dei consiglieri stimati, infine dei veri e propri compagni coi quali, anche senza vederli mai, si scambiano idee e impressioni.

La seconda precauzione da osservare è quella di non lasciarsi prendere subito al laccio dal nome di un attore o di un'attrice preferita. Ammetto benissimo che il richiamo può diventare irresistibile per due o tre grandi nomi; sì, bisogna essere umani e perdonare coloro che si precipitano in un cinema solo perché il cartellone annuncia che nel film appare la famosissima tal dei tali. Ma... basta. Per il resto bisogna guardare al nome del vero autore del film. Costui è pressoché sconosciuto all'enorme maggioranza, pure bisogna decidersi a conoscere più da vicino questa brava persona, direttamente, unicamente responsabile del film.

Il vero autore è il cosiddetto direttore: conoscere in anticipo chi è l'autore del film può, anzi spesso, aiutarti di passare una sgradevole serata e di sciupare il denaro destinato al tuo onesto divertimento.

Vi sono degli autori già collaudati da film giustamente famosi, e di questi autori, in linea di massima, ci si può fidare. Quando preventivamente si sa che l'autore del film è Chaplin, King Vidor, Sternberg, Stroheim, Murnau (purtroppo prematuramente scomparso), Sjöström, Fejér, Fejos, Borzage, Brown, Dwan, Pabst, Clair, Dupont, Wan Dike, Fank... ci si può rischiare con un largo margine di sicurezza. Ma il rischio rimane perché non se n'è uno di quelli che ho citati che non abbia sulla coscienza qualche bruttissimo film. L'eccezione unica è costituita da Chaplin, perché è lui stesso l'eccezione dell'eccezione. King Vidor, per esempio, ha fatto onorevole ammenda di un suo filmaccio, *Bardelys il Magnifico*, mettendo se

stesso e i protagonisti del film in caricatura in quella deliziosa commedia che è *Maschere di Celluloide*. Sternberg, il grande Sternberg, ha sulla coscienza, fra l'altro, un film con Edna Purviance che fu ritirato dalla circolazione. Così potremmo trovare difetti e mende in tutti gli altri perché errare è umano, ed anche il grandissimo Omero, a detta di Orazio, qualche volta s'addormentava sui suoi immortali poemi. Dove s'imparano a conoscere questi signori che abbiamo nominato e gli altri che abbiamo lasciato nella penna e gli altri, ancora giovani, che sono alle prime prove e pure, se ancora ignoti in Italia, sono già noti e stimati nelle altre nazioni?

La stampa cinematografica c'è appunto per questo, e, con la stampa, una crescente e sempre migliorata letteratura sul cinema, attraverso cui lo spettatore, divertendosi, impara ad apprezzare uomini e cose. Uomini che abbiamo tutto l'interesse di conoscere e di valutare come si deve perché è anche vero che sono fra quei pochi ai quali noi ci abbandoniamo completamente. L'ora e mezza passata al cinema non è forse una compiuta dedizione all'autore del film? Ebbene consegniamoci nelle mani di persone per bene, se non vogliamo essere truffati.

Ai critici di fiducia aggiungiamo dunque il gruppo dei direttori di fiducia con le debite avvertenze che non bisogna formare dei gruppi chiusi nei quali vieteremo inesorabilmente l'ingresso ai nuovi ed agli sconosciuti. Guai a comportarsi così! La vita cammina, gli uomini si rinnovano e tutta la nostra maggiore attenzione deve volgersi verso le autentiche novità. E queste sono non tanto le singole opere quanto gli uomini nuovi, ricchi di possibilità infinite. Non sempre, s'intende. Ma guai, guai a rifiutare ai giovani, specie a quelli di casa nostra, un po' di fiducia preliminare che consenta loro di compiere così difficili esperienze.

Vedremo la prossima volta qual'è il metodo più semplice per assicurare il proprio gusto cinematografico per fare a meno, se possibile, anche della disinterrata tutela degli amici che stimiamo.

PER UNA OMISSIONE

La fotografia dell'attrice Baby Brull, da noi pubblicata nel n. 2, era dovuta al fotografo Arturo Bragaglia, di Roma.

ISPIRAZIONE

Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer interpretato da Greta Garbo e Robert Montgomery

CAP. IV.

Felicità.

La precoce primavera di quell'anno aveva fatto rinverdire i prati nei dintorni, sbocciare i fiori di tutti i giardini di Parigi.

Gli innamorati di tutte le categorie sociali sciamavano, nelle giornate di libertà, fuori porta, lungo le rive della Senna, a godere il tepore di quelle giornate incantevoli, affollando i piccoli ristoranti i cui pergolati cominciavano a coprirsi di foglioline appena sbocciate, di color verde tenero.

Fra tutti questi ristoranti rustici, il Robinson era il più famoso. La sua rinomanza data da quasi un secolo: fu frequentato dagli eroi della «Vita di Bohème» con tutta la scapigliatura artistica di quel tempo, e dall'aristocrazia festosa del secondo impero.

Nel vetusto parco che lo circonda, sorgono i pergolati sotto ai quali sono disposte le tavole, alcuni fra i prati, sotto le piante, altri costruiti sui rami più bassi e robusti degli alberi centenari. Famoso per la sua cucina, è anche più famoso perché è il punto dove, almeno una volta, vanno tutte le coppie d'innamorati a passare una giornata, piena di felicità e di tenerezza, in quell'ambiente rustico e tranquillo.

A mezzogiorno le tavole si popolano di gioventù felice, intenta più a guardarsi negli occhi e a dirsi delle cose dolci, che non a guardare nel piatto o a masticare.

Così, un mattino d'aprile, ad una delle tavole disposte sotto un enorme olmo, André, seduto ammirava la grazia e l'eleganza delle movenze di Yvonne che andava cogliendo margherite nel verde prato che si stendeva dinanzi al ristorante. Ella pareva lieta e felice, i suoi occhi sorridevano estatici nel volto che pareva ancora più bello ombreggiato da un cappellino di feltro leggero, a larghe tese.

Un cameriere, cui egli aveva ordinata la lista della colazione, si teneva presso a lui, in atteggiamento deferente, ma pareva che egli non se ne accorgesse neppure.

— Questo basta, signore? — chiese ancora una volta il tavoleggiante.

André non lo udì. Il cameriere fece udire una breve tosse secca, e ripeté la sua domanda.

Neppure questa volta André lo udì, perso nella contemplazione della magnifica donna che, da qualche giorno, era sua.

— Guarda quante ne ho raccolte! — disse Yvonne, felice e ridente come una bambina, avvicinandosi alla tavola e posando sulla tovaglia le margherite che aveva raccolto. Egli guardò appena i fiori, ma prese le mani della giovane donna e le portò, una dopo l'altra, alle labbra, baciandone la palma.

— Hai mai visto dei fiori più belli, più freschi, e più graziosi di questi che ho raccolto io stessa? — gli chiese ella, stornando lo sguardo da lui per posarlo sulle margherite.

— Mai, — rispose egli, — continuando a guardarla negli occhi, — mai! tanto più che sono raccolti da te, e basterebbe un solo tocco delle tue dita, a renderli, per me, belli come te, fossero pure cardi selvatici e pungenti.

Ella sedette, quieta, di fronte a lui. Si tolse il feltro, e l'aria di primavera folleggiò nelle sue bionde chiome, scompigliandole.

La colazione era squisita, ed essi vi fecero onore, con l'appetito stuzzicato dalla brezza del mattino.

Mentre le condivideva un'arancia col maraschino e gliela porgeva, André disse con una certa gravità nella voce:

— Yvonne, mia adorata: lo sai

che vorrei vederti sempre così, dinnanzi a me, all'altro lato della mia tavola? Sempre.

— Sempre è una parola molto pericolosa, caro... — lo ammonì Yvonne con tono tra il grave ed il faceto, scuotendo il capo.

Egli la fissò un momento intensamente, ed ella, temendo di averlo punto, si affrettò a cambiare discorso, chiedendogli, con sollecitudine quasi materna:

— Hai mangiato abbastanza, André?

— Più che a sufficienza e più che bene, — rispose egli, sospirando dalla felicità. —

Questa è stata la più bella mattinata della mia vita, cara. Sono tanto felice che mi sento disposto a trovare tutto perfetto. Anche questo ristorante. A proposito, come hai fatto a conoscerlo?

— Oh, cosa vuoi? Tutti lo conoscono, — rispose Yvonne evasivamente.

— Non ci eri mai stata prima d'oggi? Yvonne distolse gli occhi da lui.

— No, mai.

André sorrise.

— Ne sono proprio felice, — disse. — Mi sarebbe stato odioso pensare che tu ci fossi già stata con qualcun altro.

Ella allungò la mano attraverso la tavola, e toccò il dorso della destra di lui con il suo indice, sottile, roseo e affusolato.

— Caro, — si affrettò a dire, ponendo nella sua voce tutto il calore della verità — nulla mi importa più di quello che è successo nella mia vita, prima che ti conoscessi.

Poi gli prese la mano, la strinse fra le sue, e sospirò, guardando lontano nel cielo, tra i rami degli alberi.

— Me ne dispiace per loro, — disse.

— Loro, chi? — chiese André.

— Per tutti quelli che non sono innamorati come lo siamo noi.

André rise: nel suo riso c'era gioia e orgoglio. Ella si alzò, gli si fece vicina, e gli prese dolcemente il viso tra le palme, forzandolo a guardarla in faccia.

— Sono felice, — gli disse, — proprio felice! Mi pare di essere, con te, così di stante da tutto il resto del mondo come se fossimo sperduti in una immensa foresta incantata.

Non aveva ancora terminato di dire quella frase appassionata, quando dal pergolato

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI
La bella Yvonne ha conosciuto in casa del ricco Delval un giovane studente, André L'affascinante mondano prova una viva simpatia per il giovane e infatti, felicemente, nasce tra loro l'amore.

costruito sui rami più bassi dell'albero sotto il quale stavano giunte ai loro orecchi una risata, accompagnata da una frase pronunciata nel più acuto falsetto di Lulu.

— Ah, è proprio così?

Yvonne e André arrossirono, e volsero su gli sguardi, per vedere di chi erano quelle risate che avevano interrotto il loro tenero idillio, e scossero i visi di Delval e Liane, di Lulu e di Gavarni, che li guardavano tra il fogliame.

Lulu prese la buffa faccia di Gavarni tra le palme e disse, in tono burlesco:

— Lo sai che vorrei vederti sempre così, dinanzi a me, all'altro lato della mia tavola? Sempre...

Una nuova raffica di risate fece eco a questa frase.

— Non scappate! — gridò loro Delval. — Scendiamo subito a tenerci compagnia.

André non si mostrò mai soddisfatto di quella sorpresa, e rise di cuore alla caricatura di lui fatta da Lulu, ma Yvonne si accigliò, seccata di quella sorpresa.

— Dunque, cercava di fuggire alla nostra compagnia, eh? — le disse Lulu col grasso viso contratto da un sorriso amichevole.

— Conosci già il signor Montel, Lulu? La signora Buvay, — disse Yvonne presentandoli.

André si inchinò cortesemente, divertito dalla situazione, e poi si allontanò per andare a cercare delle sigarette.

Lulu colse l'occasione, e sussurrò all'orecchio di Yvonne:

— Ah, è con lui che ti sei nascosta per tutta la settimana! Chi è? Un altro artista?

— No, grazie al cielo, no! — esclamò Yvonne con un viso commovente spaventato.

— E di Vignaud, che cosa ne hai fatto?

— Non l'ho più riveduto, ha dalla sera della festa in casa di Delval.

— Oh, allora anche questo qui deve essere molto ricco, no?

Yvonne diede la sua risposta sottovoce, ma con un tono così trionfale che all'altra parve una fanfara di vittoria.

— Non ha un soldo. Non è che uno studente.

La voce di Lulu si abbassò ancora di più mentre, a bocca spalancata per la meraviglia, esclamava:

— E tu hai piantato Vignaud per uno studente? Devi proprio essere pazza!

Yvonne scrollò le spalle.

— Forse, — disse.

Lulu la guardò con una certa espressione di pietà diffusa sul volto benevolo.

Però, dev'essere una gran bella cosa, volersi così bene! Ascoltandovi dall'alto di questi rami, mi pareva di sentire recitare un poema. Ma tu gli hai detta una gran bella bugia, sostenendo di non essere mai stata qui!

Yvonne, leggermente seccata ed alquanto confusa, le volse le spalle, avvicinandosi sorridente a Delval che si teneva in disparte con gli altri e porse loro le mani.

— Ho un vago sospetto che non siate troppo felice di vederci, — disse Delval, inchinandosi mentre le prendeva la mano e la baciava.

— Ma niente affatto; sono, invece, felicissima!



Egli guardò appena i fiori, ma prese le mani della giovane donna...

In quel mentre André faceva ritorno presso di lei, ed ella lo presentò ai suoi amici.

Liane, con gli occhi lucenti, e tutta felice del suo amore per Deval, chiese gaiamente ad André:

— Non è forse questa una giornata deliziosa?

André assenti con un cenno del capo.

Lulu. — Di' piuttosto che cosa hai fatto tu a loro! Hai infranto i loro cuori; ecco quello che hai fatto!

— I loro cuori! — esclamò Yvonne con amarezza.

— Già, come se il povero Normand non avesse avuto un cuore, lui che è finito in prigione per te!

— Tu non mi capisci Lulu. Tutti gli uo-

CAP. V

L'amica d'infanzia.

Il loro amore si svolge come per lo più si svolgono tutti questi amori: nei primi tempi fu Yvonne quella che amò di più. Si sentiva diversa, cambiata fino in fondo all'anima ed al modo di sentire, cambiata con tutto il suo essere.

Dopo le torbide ore d'amore della giovinezza, ora che l'esperienza della vita le aveva insegnato tante cose nuove e migliori, aveva imparato ad offrire, all'uomo che amava, una fiamma ardente e pura che, invece di distruggerla, pareva la rinnovasse.

Nei primi giorni André, troppo giovane per comprendere quell'amore, più affascinato e lusingato da quella magnifica mondana e dal suo amore, che non innamorato egli stesso, si dimostrò tenero ed ardente ma poi, col passare dei giorni, per la pigrizia naturale dell'uomo che può calmare l'ardore dei suoi sensi, quest'amore divenne più placido, più questione d'abitudine che di passione, benché, a tratti, la passione o il desiderio agitassero ancora il suo animo ed i suoi sensi.

Yvonne, forse, non se ne rendeva conto; lei, la donna fatale che aveva infranto tanti cuori, dedicava al giovane quel suo nuo-

zio Julien, che, grasso com'era, ansimava per aver dovuto salire tutti quei piani, e si asciugava il sudore della fronte con un ampio fazzoletto. Brav'uomo, lo zio Julien, ma alquanto provinciale ancora.

— Oh, zio Julien, che bella sorpresa! Come stai?

— Sto bene... carol — rispose lo zio scoppiando a ridere come un matto. Poi riprese: — Mi dispiace il contrattempo, — e diede ad André un paio di affettuose manate sulla spalla, strizzando l'occhio ed entrando per cercar subito un posto comodo per riposare.

Dietro a lui si insinuò nella stanza la sua degna consorte, la zia Pauline, anche lei grassa e pacifica e anche lei ansimante per quella « terribile » ascensione.

— Caro André — trovò però la forza di dire la buona donna — tu stai più in su del settimo cielo. Non mi meraviglia affatto vederti così magro e pallido, se penso che devi fare queste scale almeno quattro volte al giorno...

Parve che questa osservazione l'avesse sfinita, poiché si lasciò cadere, ormai senza più forze, sul sofa, facendolo gemere sotto il suo rispettabile peso.

— Abbiamo pensato di farti una sorpresa, che speriamo ti sia gradita.

— Figuratevi se non mi è gradita. Sono felicissimo di vedervi, — disse André voltandosi per chiudere l'uscio. Ma non poté compiere questa piccola operazione, e ri-

Madeleine.

— Perfettamente deliziosa! Avete visto il panorama della collina?

Si trasse indietro di un passo e lo indicò il paesaggio tutto attorno: volgendo le spalle alla comitiva stavano ammirando le bellezze di quei luoghi e chiacchiando fra di loro con dinnanzi la vallata inondata di sole che si stendeva fino laggiù, lontano, alle colline ammantate di viola, Yvonne, Lulu, Delval e Gavarni guardavano con un poco d'invidia, quella bellissima coppia di giovani, ed Yvonne sentì al cuore un piccolo morso di gelosia; si volse a Delval, e osservò.

— Come è giovane Liane... e come è innocente!

Delval sorrise.

— Pensavo la stessa cosa del vostro giovane amico — disse.

Yvonne si mise a ridere, e poi, con voce che cercava di rendere ferma e volubile, osservò:

— Si sta facendo tardi. Dobbiamo tornare in città.

— In città? — chiese Lulu. — Credevo che voleste passare qui tutta la giornata...

— No... — rispose Yvonne recisamente, sforzandosi di sorridere, — dobbiamo andare. Per favore, André, vuoi raccogliere le mie cose?

André si affrettò a raccogliere la pelliccia da collo, la borsetta e l'ombrello che Yvonne aveva portato seco. Mentre egli era così occupato, Lulu si volse a Delval, parlando rapidamente:

— Delval, cercate di farle entrare un poco di buon senso nel cervello! Lo sapete quello che ha fatto? Ha piantato Vignaud per questo ragazzo!

— Questo è affar suo, cara Lulu, non nostro — rispose Delval, con voce soave.

— Ma pensate, è un giovane che non ha un soldo. Un poveraccio di studente...

— Allora è segno che ella è innamorata di lui.

— Sì, ma quanto durerà? E poi, in che condizioni si verrà a trovare?

— Permettetemi che di questo me ne prenda cura io — la interruppe Yvonne.

— Ebbene — disse Lulu scrollando le grosse spalle. — Fai come vuoi, è affar tuo. Ma sono certa che sarà la tua rovina!

— È innamorato, lui, di voi, Yvonne? — chiese Delval con amichevole simpatia pensando al suo cuore che si sarebbe spezzato se quel suo sacrificio fosse stato inutile.

— Ah, se potessi solamente esserne certa! Lulu sospirò.

— Vedi: non ne sei sicura nemmeno tu! Io non gli perderei dietro nemmeno un minuto del mio tempo se fossi in te!

— Ho perso degli anni per altri uomini, e che cosa ne ho avuto? Un bel nulla...

— Non dite questo! — intervenne Delval. — Avete saputo, invece, ispirare alcuni dei più grandi artisti dei nostri tempi.

— Artisti — esclamò Yvonne con disprezzo, facendo un gesto di noia. — È vero che li ho ispirati, ma che cosa mi hanno fatto?

— Che cosa ti hanno fatto? — chiese

mini che io ho conosciuto, hanno commesso lo stesso errore. Tutti. Come mi conoscevano male! Io non volevo le cose che essi mi potevano dare: era amore, quello che io volevo! Ed ora che l'ho trovato... ebbene, non m'importa più nulla di tutto il resto!

— Ma, — disse Lulu — e se il tuo André viene a sapere il tuo passato?

Uno sguardo di angoscia passò nei bellissimi occhi grigi di Yvonne.

— Non verrà a sapere nulla: fra tre mesi parte per l'Africa.

— E tu abbandoni Vignaud con tutti i suoi denari, lui che ti può assicurare il benessere per tutta la vita, per pochi mesi d'amore? — chiese ancora Lulu. E attese curiosa una risposta.

— Per pochi mesi d'amore? Per un'ora d'amore di qualcuno ch'io ami, darei tutto, anche la vita!

vo, vero amore fatto di tanti e così svariati elementi: affetto quasi materno, senso d'abnegazione e di sacrificio, adorazione. Si attaccava ad esso come all'unico scopo della sua vita, accecata da una speranza infinita e folle che la rottura non potesse mai avvenire, che il loro amore si perpetuasse così, nel tempo, senza ostacoli e senza diminuire...

Un pomeriggio del mese di maggio, si avvicinava il periodo degli esami. André stava studiando nella sua camera, più per ingannare le ore dell'attesa di lei che per volontà, quando udì bussare all'uscio.

— E lei! — pensò. E si alzò buttando all'aria il libro, e corse ad aprire l'uscio, esclamando, mentre lo spalancava: — Sei qui, finalmente, cara!

Ma rimase di sasso, e le parole gli morirono sulle labbra: invece di trovarsi dinanzi ad Yvonne, si trovava dinanzi a suo

mase un'altra volta a bocca aperta.

Quella era la giornata delle sorprese.

Dinanzi a lui, sulla soglia, ferma, sorridendo un poco timida, stava una bellissima fanciulla, all'incirca quasi della sua età, con un ciuffo di capelli dorati, risplendenti di sotto all'ala del cappellino piccolo e adorabile.

— Non mi riconosci, André? Non mi ricordi più?

E, come André pareva non ricordarla davvero, aggiunse:

— Io sono Madeleine, Madeleine Darthy.

— Oh, la piccola Madeleine!

La ragazza si mise a ridere di cuore, con una risatina così fresca ed argentea che pareva una polla sorgiva tra le rocce.

— Fammi il piacere, André, di non cominciare a farmi dei complimenti su quanto sono cresciuta da quando giocavamo assieme.



"Ma guarda che tornerò presto".



"Ebbene, è questo il modo di accogliere la tua compagna di giochi?" disse zia Pauline

— Pensa che stavo proprio per dirtelo... ma, se non vuoi, taccio. Sei cresciuta davvero, sai? Tanto che non ti avevo riconosciuta subito.

André si affrettò a portare una seggiola dinanzi al sofà dove si erano accomodati gli zii, e ad invitare Madeleine a sedere.

— Siediti, Madeleine, — disse, anch'egli un poco imbarazzato.

— Ebbene, — esclamò la zia Pauline — è questo il modo di accogliere la tua compagna di giochi, che torni a rivedere dopo tanti anni? Alla fin dei conti anche tu sei ancora un ragazzo, e mi pare possa baciarla, senza darti tante arie da uomo fatto.

— Oh, per piacere, non insistere, zia Pauline! — la pregò Madeleine.

— Su, avanti, stupido! — urlò lo zio Julien. — Dalle un bel bacio, giù un bel bacione!

André, pieno di confusione, si chinò e sfiorò la morbida e fresca guancia di Madeleine con le labbra.

In quel frattempo Yvonne, giungendo per far visita ad André, si era fermata sull'alto delle scale, e proprio nel momento in cui questa conversazione avveniva. Fu costretta ad udire, così, tutto quello che si diceva nella stanza, mentre una calda ondata di gelosia pareva avvolgerla tutta, dilaniandole il cuore.

Obbedì all'impulso dell'ira, e bussò forte alla porta; poi le venne subito da ridere, e dovette mordersi le labbra per frenarsi, come udì che André spiegava ai parenti:

— Deve essere il portinaio che ho pregato di salire per riparare il pagliericcio del divano.

Lo zio Julien alzò gli occhi e li volse attorno per la stanza, vide che non vi era nessun altro divano che quello su cui stavano seduti, e che quello non aveva pagliericcio, e si mise a ridere, cercando però di aiutare il nipote, dicendo con tono beffardo:

— Ah, già, il divano...

— Ma gli dirò di tornare quando voi non sarete più qui, — soggiunse André, dirigendosi verso l'uscio.

— Sì, bravo, già, fa così, — disse lo

zio con aria innocente, mentre in cuor suo si divertiva enormemente dell'imbarazzo in cui si trovava il nipote. — Digli che torni più tardi.

André socchiuse l'uscio perché dal di dentro non si vedesse chi c'era di fuori, e scivolò rapidamente sul pianerottolo, dove Yvonne attendeva. Con l'espressione di persona seccata, le sussurrò:

— Cara Yvonne, sono terribilmente seccato di questo contrattempo, ma non ti posso ricevere.

Yvonne fece un passo indietro.

— Devo dunque andarmene? E andarmene perché lì c'è un'altra donna? Voglio sapere chi è, costei!

— Ssss... è mia zia...

— Non è quella che voglio sapere chi è. È quella che tu chiamavi Madeleine... Su, chi è?

André, vedendo che Yvonne pareva realmente furiosa, e temendo che ella non gli facesse una scenata che potesse giungere agli orecchi dei suoi parenti, afferrò strettamente il braccio di Yvonne e la costrinse a seguirlo fino al piano inferiore. Come giunsero sul pianerottolo, ella riuscì, con uno strattone, a liberarsi dalla stretta di lui.

— Chi è? Voglio sapere chi è quella donna! — tornò ad insistere con tono sempre più imperativo.

— È una mia compagna d'infanzia.

— Una compagna d'infanzia? Non deve essere vecchia, allora.

— Non essere sciocca, Yvonne. E anche mia lontana cugina... insomma la considero come una mia parente.

— Me ne sono accorta, — disse Yvonne, gelosa, pure allo stesso tempo vergognandosi della sua ira e di quella gelosia che le pareva infondata. — Tu ne sei innamorato!

— No.

— Allora è lei che è innamorata di te!

— Neanche.

— Del resto, come potrebbe fare a non esserlo? Non è colpa sua. Dimmi chi è.

Le mascelle di André si contrassero; il suo viso diventò serissimo; cominciava ad arrabbiarsi veramente per dovere sottostare a quel fuoco di fila di domande insensate.

— Non è questo il luogo più adatto né il momento più opportuno per raccontarti la storia della sua vita. Mia zia può uscire da un momento all'altro dalla mia stanza per vedere quello che sto facendo.

— Ebbene; e se anche uscisse? Non mi credi degna di fare la sua conoscenza?

André, fatto appello a tutta la sua calma, cercò di evitare la tempesta che presentava stesse per scatenarsi.

— Oh, cara, fammi questo santo favore, va a casa! — supplicò.

— Non voglio andare a casa — rispose Yvonne bruscamente.

— Oh!

A questa sua esclamazione di disappunto, Yvonne si addolcì alquanto.

— Dimmi se è vero che mi ami tanto come dici... — gli chiese.

— Se ti dico di sì, andrai a casa?

Yvonne sorrise alla sua ingenuità quasi bambinesca.

— No. Preferisco restare, piuttosto...

— Oh, Yvonne, — disse André desolato, guardando su per le scale se vedesse spuntare il cappellino della zia.

— Non mi ami proprio affatto?

— Non quando fai così. Faresti scappare la pazienza a un santo!

— Uff... ebbene: me ne andrò — disse Yvonne con un gesto di stizza, incamminandosi per scendere le scale.

André parve sollevato ma, prima che potesse manifestare la sua soddisfazione, Yvonne si volse di scatto, e aggiunse:

— Ma guarda che tornerò subito.

— No, non tornerai! — esclamò André, che le corse dietro, fermandosi al suo fianco.

— Allora verrò questa sera — insistette Yvonne.

— No, nemmeno questa sera. Voglio che non ti faccia più vedere finché essi resteranno a Parigi.

— Facciamo così, vieni tu da me questa sera...

— Non posso...

Sorridendo, Yvonne, sedette sugli scalini: André la guardò sbuffando, volse il capo all'ultimo piano, e poi si rivolse di nuovo a lei:

— Va bene, — disse di cattivo umore — Verrò domani.

Yvonne si alzò, contenta della sua piccola vittoria.

— Addio, allora, caro, — disse teneramente alzandosi.

— Addio — rispose seccamente André, accingendosi a risalire le scale. Ma non aveva ancora fatto un paio di scalini, che Yvonne lo richiamò:

— André!

— Sss... le impose — Che vuoi, ancora?

— Vieni qui.

— No, — rispose egli in tono di sfida, tornando a volgersi per salire.

Sempre sorridendo, Yvonne si mosse per seguirlo. André, come se ne accorse, si fermò, affrettandosi a dire:

— Aspetta, aspetta, non salire, — e si discese accanto a lei.

Con una strizzatina d'occhi Yvonne gli disse:

— Non sei troppo vecchio, in fin dei conti, per baciarmi...

Egli si curvò verso di lei, e le diede un bacio, fuggivo come quello che aveva dato a Madeleine, ma ella si strinse a lui, facendogli sentire, tra gli abiti, il calore del suo corpo, e gli caucò il collo con le braccia. Ma, quando ella volle staccarsi da lui, sentì che le labbra di lui non volevano lasciare le sue. Tornò a baciarlo, poi si divertì a stuzzicarlo.

— Ora, ragazzo, puoi tornare dalla tua compagna di giochi...

— Non voglio più tornarvi...

— Ma, e tua zia?

— Al diavolo mia zia! — esclamò egli, cercando di trattenerla tra le braccia. Ma Yvonne si scostò da lui e, ridendo, cominciò a discendere le scale di corsa, felice di averlo sentito suo.

André, dolente perché ella se ne andava, si curvò sulla ringhiera per vederla scendere. Poi, d'un tratto, si ricordò degli zii e, raddrizzandosi, riprese a salire verso la sua camera.



Cinema Illustrazione presenta: Miriam Hopkins

(Paramount)

il mendicante di



rappresenta la sua parte di indovino. Ma quando lo straniero apre il mantello per dare la borsa d'oro, e si scopre anche dal velo bianco che gli celava il viso, Hajj riconosce in lui il suo mortale nemico Jawan che vent'anni addietro gli rubò la moglie e divenne poi potente come Sceicco Bianco. L'odio nell'animo del mendicante si incupisce e fa nascere proponimenti di vendetta. Quando la guida torna per avere la sua parte di oro, Hajj nega di aver ricevuto il regalo e fugge a nascondersi in casa di sua figlia Mar-sinah. È costei una ragazza bellissima innamorata di un giovane che essa vede nei giardini della casa vicina. Que-

sto giovane è in realtà il Califfo, ma per non intimidire e quindi perdere la bellissima Mar-sinah finge con lei di essere il figlio del giardiniere del Califfo. Hajj viene però arrestato dietro denuncia della guida e viene accompagnato diinnanzi a

Mansur, Visir di polizia. Mansur che in quel momento correva pericolo di essere scoperto per un grave reato di corruzione pensava di sbarazzarsi del Califfo, facendolo uccidere.

Vede in Hajj un abietto mendicante, lo giudica capace di

qualsiasi attività: o faceva per non votare quando Mar-sinah, Hajj Mansur che il me- quale



Vicino a una moschea, seduto sopra una larga pietra bianca levigata dal tempo e dell'uso, un mendicante chiede la carità.

È Hajj. Un uomo tutto avvolto nel bianco mantello, entra nella Moschea per pregare e lascia sulla soglia del tempio il suo servo che confida al mendicante che il suo Signore è il noto Bianco Sceicco, un grande bandito che cerca con la carità di purificarsi dai suoi peccati e tenta di ritrovare il figlio suo che gli fu rubato vent'anni prima. Lo Sceicco è certamente ricco e i due miserabili complottono per farsi dare del denaro: Hajj — che si presenterà allo Sceicco come indovino — dirà che il ricco signore ritroverà certamente suo figlio e per questa predizione, i due esigeranno dallo Straniero una borsa d'oro che dovrà essere fra essi divisa. Quando lo straniero esce dalla Moschea, Hajj lo ferma e



Bagdad

qualsiasi azione e allora gli pone questa alternativa: o farsi mozzare la mano destra (come si faceva per i ladri) o uccidere il Califfo. Hajj non vorrebbe accettare tale tristo incarico, ma quando Mansur gli dice che egli sposerà Marsinah, Hajj accetta.

Mansur studia il piano del complotto e decide che il mendicante venga denunciato e processato quale Mago Moresco. Ciò lo metterà in grado di avvicinare il Califfo che dovrà essere pugnalato.

Nel frattempo è stato arrestato il bandito Jawan, lo Sciecchio bianco, ma per le sue numerose carità, sarà cer-

tamente assolto e rilasciato. Al processo di Hajj, tutto procede secondo il piano stabilito e in una dimostrazione delle sue arti magiche Hajj trova modo di avvicinarsi sufficientemente al Califfo e improvvisamente lo pugnalò, ma l'armatura portata dal Califfo salva a costui la vita. Hajj viene gettato nella stessa prigione di Jawan. Come finirà questo complicato dramma?

Esso si avvia alla soluzione attraverso nuovi intrighi e uccisioni e rapimenti, ma si chiude coronato dall'amore di Marsinah con il Califfo Bianco che libera la fanciulla dall'harem di Mansur, il quale a sua volta viene ucciso da Hajj.

Di questo film, il « Mendicante di Bagdad » che è edito dalla First National Pictures e che si vedrà presto in Italia, diamo qui alcune belle scene.

Interpreti: Otis Skenner, Loretta Young, Mary Duncan, e Montagu Love.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

La corrispondenza per questa rubrica va indirizzata al Super-
Revisore, redazione di Cinema
Illustrazione - Piazza C. Erba, 6
Milano.

Annalia - Trieste. Navarro è nato il 6 febbraio 1899 a Durango (Messico).

Mirinna. 13 giovani si sono a tutt'oggi avvicinati alla tua ventenne bellezza; e tu vorresti fermarti a codesto tredicesimo innamorato, ma un timore superstizioso te ne dissuade. Ecco a quali tristi cose siamo esposti noi poveri uomini. Amiamo una donna, e per lei affrontiamo cavalli imbizzarriti o cogliamo l'edelweiss sull'orlo dell'abisso, o infiliamo la nostra fragile testa nelle fauci del leone; ebbene, tutto ciò può risultare un vano dispendio se questa donna è superstiziosa e se noi abbiamo avuto il torto di arrivare tredicesimi alle porte del suo cuore. Giovani lettori, attenti: se non potete essere i primi, nella vita di una donna, siate quattordicesimi. E tu, ragazza mia, prima di lasciare per un altro l'attuale innamorato, medita bene: vi sono uomini che dodici leggerezze le perdonano e tredici no. Che sensazione provo io quando bacio una bella donna? La sensazione che sia ancora molto presto per tornarmene a casa.

Appassionata di C. I. - Cesena. Basta indirizzare a Hollywood. Eleganza e molto egoismo rivela la calligrafia.

Buby - Roma. Saggi troppo brevi.

Anna R. - Viterbo. «La vita di Giuseppe Garibaldi» che sta pubblicando a dispendio settimanali la Casa Rizzoli e C. di Milano, è del tutto inedita, ed è senza dubbio la migliore di quelle pubblicate fin qui.

Rosa senza profumo. «Un giovane mi rubò la mia innocenza ed io non mi ribellai perché non capivo la gravità». Ecco una espressione che meritava di rimanere nel pessimo romanzo da cui l'hai tolta. Nessuna donna deve rifiutare la sua parte di colpa in certi avvenimenti, la cui gravità è sempre notissima, se non alla sua ragione al suo istinto. Unica giustificazione degna è l'amore, ma questo sarebbe discorso troppo lungo. La tua situazione attuale non mi pare triste come tu la definisci: passato il dramma hai incontrato un altro, col quale vivi, e che, a modo suo, ti vuol bene. Pare a te che egli sacrifichi la tua giovinezza, costringendoti a vivere in un paesello, lontana da ogni svago: ma non pensi a quali pericoli, a quali miserie sarebbe stata esposta la tua giovinezza se egli non ti avesse teso la mano? Sii gli riconoscente e tenera, amica mia, e chi sa che egli non faccia per te anche di più. Non ti dispiaccia la mia franchezza, che è dettata da tanta comprensione e da tanta simpatia.

Sciarsade 1932. Anch'io invidio l'uccellino che, mentre mi scrivi, saltella sul tuo davanzale e fa cip-cip. Purtroppo tutte le volte che, obbedendo a uno slancio della mia anima canora, salto sul davanzale di redazione e mi metto a far cip-cip, sopraggiunge l'editore e me lo proibisce. Eppure qualcosa mi dice che spesso anche lui prova il desiderio di imitare un uccellino, di fare cip-cip e quindi volare lontano: glielo lessi negli occhi recentemente, quando andai a chiedergli un aumento di stipendio. Sono lieto che tu sia pittrice e che ami tanto la natura; mi auguro che la natura non perda nei tuoi quadri quel che guadagna nel tuo cuore. Il mare piace molto anche a me. Provo per il mare un arcano senso di tenerezza e di gratitudine; specialmente quando vedo i costumini da bagno delle signore.

America lontana. Ch'io sappia, no.

Ardente fior di Siviglia. Perché scrivi sulla busta «All'illustre, grande, bellissimo, celebre super-revisore»? Fai provare una profonda delusione al portalelettere. Accetto il tuo appuntamento a mezzanotte nel tempio sul lago di Villa Borghese: la certezza di saper nuotare mi infonde ardore.

Un fiore nel deserto. (Questa rubrica è tutto un profumo). No, Ramon Navarro non ha mai avuto mogli. Non gli si può rimproverare un solo difetto, a questo divo.

Mi date mille lire? - **Bologna.** Il tuo pseudonimo mi ricorda qualcosa che ho già sentito. Mi pare il principio di una frase recentemente rivoltami da qualcuno; non potrei udire il resto perché prima che fosse pronunciato ero già lontano un chilometro in linea d'aria dall'interlocutore. Chi

inventò l'amore? Un serpente, pare. E la cosa è tanto più bizzarra in quanto esso non ci guadagnò nulla. Perché mi sogni sempre sotto forma di un'aquila rapace? Credi che un'aquila rapace avrebbe accettato di comprare un nuovo cappellino alla mia cara Clotilde, come ho fatto io ieri?

John Davienne. Sì, il romanzo è proprio quello da cui fu tratto il film. Alle notizie del ritiro della Garbo io non credo.

Mignon M. No, non ne abbiamo.

Due curiose. Sì, sì.

Taner da Brozzi. Calligrafia piuttosto maschile, di egoista e di incostante.

Ficcanaso - Barletta. La grande tavola a colori, non l'hai vista? Sei il solo a lagnarti. Della simpatia per me ti son grato.

Juan de Dios. Scrivi all'Amministrazione.

Robin Hood. Rievocazioni no, perché il nostro è un giornale di attualità.

Nuovo lettore Piero. A Hollywood.

Ellida pallida. La Garbo (Greta Gustafsson) è nata nel 1905 a Stoccolma.

Aspirante appassionato. Esiste ora una scuola nazionale di cinematografia presso l'Accademia di Santa Cecilia, a Roma.

Bruna. Incostanza, egoismo.

Bionda. «Se avessi dovuto scrivere a un fidanzato, invece che a voi, avrei pensato molto meno». È questo il male, bionda. Le lettere indirizzate ai fidanzati vanno profondamente meditate. Ho riletto oggi una lunga epistola che indirizzai tre anni fa alla mia cara Brigida: e sinceramente sento che uno di noi due — io o la lettera, intendo — è di troppo a questo mondo. Intelligenza, eleganza rivela la calligrafia.

Figlia di Jorio - Bologna. Scrivi all'Amministrazione, dando nome e indirizzo.

Sona - Non ho baffetti. Li prestatì a un amico che ne aveva bisogno per una sera

ed egli non me li ha più restituiti. Delle fanciulle con gli occhiali ho già detto che possono piacere quanto quelle che non ne portano, e anche più. Che cosa sono per l'amore, che passa attraverso qualunque ostacolo, un paio di lenti concave o convesse? un dolce mistero di più.

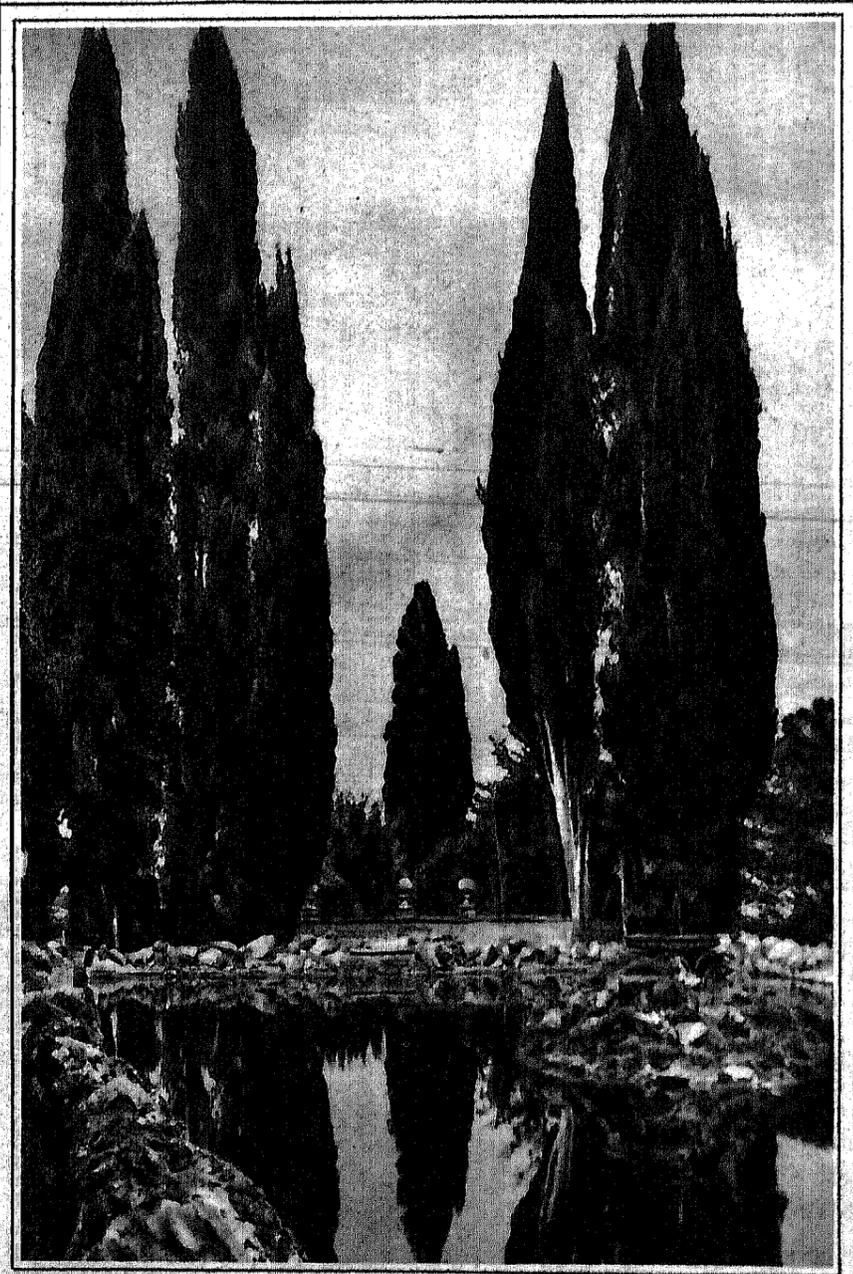
Donnina infelice. Sposa da un anno, hai già sofferto numerose infedeltà di tuo marito, e la tua tristezza è grande. Chiedi una mia parola buona; ed io ti dico soltanto: sii coraggiosa, sii la più forte. Mostrare la propria sofferenza, o il proprio risentimento, equivale a dire: ho perduto; e i vinti hanno torto o, nella migliore delle ipotesi, trovano compianto. Dunque riprenditi; sei bella o giovane, sei sua moglie. E una moglie, quando si decide a diventare per il marito un'avventura (uso la parola nel senso migliore, come direi una bella favola) è, fra tutte le avventure che un uomo possa cogliere, l'unica che non lasci la bocca amara.

Rondine - Marche. Rivedremo presto Gilbert. Su che altro dovevo risponderti?

Bionda capricciosa. Troppe domande. Elegante, fervida, un po' egoista, sei.

Tergiversare - M. Ti ripeto che i medici visitano con la maggiore freddezza le giovani e belle malate. Essi non nascono così, ma si abituano rapidamente a questa esigenza della loro professione. Anche a me, che non son medico, se una ragazza cominciava a dirmi «Mi fa male qui, mi fa male là» ti assicuro che i miei desideri migrerebbero da me come rondini. Ma poiché tu la pensi diversamente, e ci tieni, non insisto. Tua sorella, a giudicare dalla fotografia, è graziosissima.

Scommettitori - Milano. Farrell e Norton. **Maric.** Dopo «La carne e il diavolo».



La pace soave e serena di certi paesaggi può essere gustata solo da chi ha libero il cervello e l'intestino: "Mente sana in corpo sano". Per ottenerlo è facile, basta prendere ogni mattina un cucchiaino di Magnesio S. Pellegrino.

Romanina H. L. Della gelosia non è difficile guarire. Mio zio Ermanno era geloso come un toro; quando qualcuno guardava più di due volte in un mese mia zia Doralice, egli correva ad armarsi fino ai denti, tanto da far circolare la voce che stesse per partire a capo di una pericolosa spedizione per l'Uganda. E in realtà, che cosa guardò mio zio Ermanno dalle sue crisi di gelosia? Fu la gatta; vi assicuro che appena si ammalò di gatta mio zio divenne l'uomo più pacifico ed equilibrato del mondo. Guardavano la zia ed egli pareva non accorgersene neppure. «Come mai? — gli chiesi una volta — possibile che non siate più geloso?». «Sì» disse — un tempo mi pareva che non esistesse sofferenza maggiore, per me, di vedere qualche imbroglione ridere a tua zia; ma allora non sapevo neppure che cosa fosse la gatta. E se vuoi un consiglio, eccolo: quando ti colpisce una crisi di gelosia, corri dal più vicino dentista e fatti estirpare un molare: al primo contatto con le tenaglie, credimi, capirai perfettamente che specie di idiota sei stato fin'allora».

Abbonato 807. Non ho modo di accontentarti, mi dispiace.

Liliana - Lecce. Lavora con la Columbia, a Hollywood. Sei sensibile e incostante.

Bruna dagli occhi azzurri - Roma. Una crudele malattia ti ha resa leggermente zoppa, e a causa di ciò il tuo fidanzato ti ha abbandonata. Questo disertore della fedeltà non merita le tue lacrime, povera piccola Brunna, e meglio ha fatto a rivelartelo ora che più tardi. Non perdeva nulla aspettando serrenamente chi sappia valutare, in te, quel tesoro di tenerezza di cui nessuna disgrazia potrà privarti. E non mi meraviglierei se lo spergiuro capitasse un giorno o l'altro con un piede su una buccia di banana convenientemente umida. Dico buccia magari per dire una bella ragazza, con le gambe di perfetta e identica misura, ma che per arido cuore lo renda infelice.

La scienza es lux. Sono lieto di essermi ingannato, come disse Carneto a un signore al quale, avendolo scambiato per un altro, aveva assediato numerosi pugni.

Avete incontrato l'uomo capace di elevarsi, per la luce dei vostri occhi e per la poesia della vostra anima, al di sopra della materia e delle sue leggi, più alto di quanto il professore Paccard non si sia elevato sul mondo nella sua storica navigazione. Ma l'eroico Paccard sul mondo ha dovuto ritornarvi, perché apparteneva — corpo e animo — alla terra e non alla stratosfera. Così sarà — a quanto mi dice il giallo demone dell'esperienza — per il vostro bel Platone. E se così non accadesse, io, nei panni vostri, non lo vorrei vedere neppure dipinto. Perché è giusto che una ragazza si rallegri di notare nel suo fidanzato un verace attaccamento alle proprie doti spirituali; ma ella deve anche pensare che una bella crisalide di fidanzato è nulla se non promette una bella farfalla di marito. Tutto ciò, naturalmente, inteso con buon senso e discernimento. Insomma, non c'è nulla di male, anzi è bellissimo, che un uomo desideri ardentemente una donna: purché però egli intenda ottenerla sponzandola. Come donna io diffiderei piuttosto dei mistici, i futuri ottimi padri di famiglia sono anzitutto uomini istintivi; poiché anche la paternità è un istinto, anzi il migliore. Ne dubitai soltanto quand'era piccino, nei momenti in cui mio padre mi inseguiva con una cinghia in mano; ma ora ne son certo come di poche altre cose al mondo.

E. Maiocchi. Nulla da fare; gli aspiranti attori sono decine di migliaia.

Enso - Napoli. La biondina che viaggia ogni giorno, in compagnia tua e di altro pubblico sul tramvai S. Ferdinando-Reclusorio, non è gentile con te, o almeno non lo è sempre. Una volta ti sorride, un'altra ti manda all'inferno. Nel secondo caso, capisco che tu non ti affretti ad accontentarti: nessuno che viaggiasse sul tramvai S. Ferdinando-Reclusorio ne discenderebbe per andare all'inferno a piedi; e specialmente avendo pagato il biglietto. Un consiglio per concludere favorevolmente la piccola vicenda? Parlate, dite francamente quel che bolle in pentola. Dille che stai «succedo pazzo» per lei; o ch'ella ti risponda «e i' pure i' pure» o che la linea S. Ferdinando-Reclusorio non ti veda più, costi quel che costi all'azienda tranviaria napoletana.

Il Super-Revisore

A YUMA DOVE SI SPOSANO I DIVI

Tom Mix, da capo...

Le malattie non producono a tutti le medesime conseguenze. Se Pola Negri appena lasciata la casa di salute afferma la sua volontà di una moratoria quinquennale dell'amore, Tom Mix fa l'opposto: prende moglie, e per la terza volta. Lo davano per morto due mesi or sono ed ora, invece, il popolarissimo cow-boy ha impalmato a Yuma, nell'Arizona, Mabel Hubbel, un'acrobata di circo sulla quale il non più giovanissimo Tom da un po' di tempo aveva fissato gli occhi.

Sui particolari del matrimonio non si hanno che questi particolari: tra i testimoni c'era il figlio di Tom Mix e tra quelli che hanno accompagnato lo sposo fino al luogo dove si è svolta la cerimonia c'era il fedel cavallo Tony. Ma questo non ha potuto fungere da testimone ed ha atteso fuori.

La Mecca

E per quest'ultimo matrimonio che il nome di Yuma corre ancora una volta sui giornali americani. Perché oramai questo piccolo paese — che è nell'Arizona, nello Stato che confina colla California, dove è Hollywood — ha acquistato in poco tempo una notorietà che va sempre più crescendo. Per questa ragione: che esso è diventato la Mecca dei grandi artisti cinematografici che vogliono contrarre oneste nozze. Come Reno è considerata la città dei divorzi così Yuma è chiamata la città dei rapidi matrimoni. Con questa differenza: che se a Reno il campo è aperto a tutti e vi accorre gente da ogni Stato americano, a Yuma invece — almeno finora — la nobile funzione di congiungere due anime e due corpi senza troppe cerimonie è stata limitata solo a favore dei pellegrini, ma pellegrini di gran marca, di Hollywood.

E bisogna notare ancora una cosa: che a Yuma vanno solo quei pezzi grossi di Hollywood che amano il segreto, che non intendono battere grancassa sul giorno delle loro nozze, che non amano i lunghi cortei e le macchine da presa che cercano di captare il sorriso dolce e malinconico della sposa; che ritengono una grossa seccatura lo sciamano dei reporters alla caccia di sensazioni sulla cerimonia, di rivelazioni sui giorni più lieti, di pronostici per la prima notte.

Una volta tutte queste belle cose facevano colpo e aiutavano la réclame. Ma oggi ci sono altre mille ragioni che consigliano a qualche grande attrice il matrimonio segreto: non esclusa fra le ragioni quella che una maggiore e più piccante réclame verrà il giorno in cui saran fatte le prime rivelazioni sul segreto.

Freeman, uomo sbrigativo

Si va dunque a Yuma. Viaggio facile e comodo per ferrovia. Ma gli astri di Hollywood non si servono di un mezzo tanto prosaico e fanno finta di non sapere sulla comoda strada una lussuosa Rolls Royce. C'è stato anche chi — Richard Dix, per esempio — ha preferito la via dell'aria. Appena passato il confine della California si trova il paesello di Yuma: una sola via linda e pulita fiancheggiata da buoni alberghi.

Come e perché questa località dell'Arizona sia stata scelta a sede dei matrimoni tranquilli è presto detto: sebbene a breve distanza da Hollywood la cittadina non è immune — almeno finora — dalla febbre cinematografica. Un vero miracolo. Non ci sono fotografie delle stelle nelle vetrine e non c'è emigrazione di ragazze fotogeniche verso Hollywood. Per il corso di Yuma potrebbero passeggiare Douglas Fairbanks e la dolce Mary, tenendosi teneramente stretti per mano, che la popolazione non li riconoscerebbe. E Charlott potrebbe far la corte alla lattina e questa non penserebbe mai di trovarsi di fronte al grande comico: non gli chiederebbe nemmeno di scriverla come prima parte nel prossimo film.

E poi: Yuma ha avuto la fortuna di possedere un giudice intelligente e sagace, il signor Freeman, il quale gode un mondo ad essere il benemerito degli aspiranti al matrimonio. Egli ha abolito ogni formalità e ogni seccatura. Mentre in California occorrono tre giorni per la licenza matrimoniale, il signor Freeman ve la lucina in poche ore. Dice che ci vuol ben poco a segnare due nomi e ad applicare un bollo.

Anche a Hollywood nascono dei bambini! Ecco Bebe Daniels e Ben Lyon con il loro rampollo.

Ha le sue teorie e sostiene che la pubblicità intorno alle nozze è un sacrilegio. Per questo ha scelto come sua dimora una bella villetta isolata, ai margini della piccola città, e ivi a tutte le coppie che si presentano egli non chiede che una sola cosa: che pronunzino il fatide « I do ». Dopo di che egli dichiara i due marito e moglie e li manda a farsi benedire.

Ma la cosa più interessante, quella che ha accreditato maggiormente la sua funzione, è questa: egli garantisce il segreto a

E niente è valso a screditarlo, tanto vero che se una volta il giudice vedeva ogni tanto comparirgli davanti una coppia, ora ha un buon lavoro. Pare anzi che una stella e un divo di Hollywood non possano fare a meno di affidare all'amico di Yuma l'incarico di assicurare la loro felicità.

Così Freeman è contento e, passato il periodo del silenzio, allunga la sua lista che è già lunga. Infatti egli ha avuto il piacere di unire le seguenti coppie, tutte di attori e attrici di grande notorietà: Loretta Young e Grant Withery, Jetta Goundal e Harold Grieve, Mary Astor e Franklyn Thorpe, Aimee Semple Mc Pherson e David Hutton, Richard Dix e Winifred Coe, Dorothy Mackaill e Neil Miller, Gloria Swanson e Michael Farmer.



quelli che lo desiderano, per private ragioni, sulle loro nozze.

Alle volte questa garanzia è limitata al termine voluto dagli sposi: generalmente fino al giorno in cui essi si presumono stanchi della luna di miele.

Ma alle volte il termine dell'impegno non è ancora spirato che qualche coniuge è già a Reno per il divorzio.

Una lunga lista di sposi

Perché, tra le altre cose, pare che la procedura spicciola del signor Freeman abbia anche il vantaggio di rendere più pratiche e svelte, a suo tempo, quella per il divorzio; ma queste son calunnie che spargono le autorità di Hollywood e di Los Angeles che da un po' di tempo vedono sfuggire la clientela. Tali calunnie tenderebbero a metter in allarme le fidanzate in quanto lascerebbero credere alla illegalità dei matrimoni di Yuma e quindi, in caso di divorzio, alla perdita delle dovute indennità; ma in proposito ci sono responsi inoppugnabili delle autorità e i matrimoni del signor Freeman possono essere ritenuti muniti di tutti i sigilli legali, teologici e cardinali.

Clive Brook, Parlatocratico interprete di "Ripudata", e sua moglie fotografati al loro arrivo a Londra.

Marjorie Rambeau e Francis Gudgey. E a questi si deve ora aggiungere Tom Mix e Mabel Hubbell.

Il momento fatale

Certo, il giorno in cui il signor Freeman si deciderà a scrivere le sue memorie sarà un morire di curiosità intorno alle sue sensazioni e alle sue osservazioni sul modo come si comportano le coppie nel momento solenne. Ora egli parla poco ma non ha nascosto a nessuno che gli ha fatto gran meraviglia l'emozione di Gloria Swanson che pure per la... quarta — o quinta volta, chi lo sa? — faceva da timida sposa. E ha anche raccontato che la penna di Richard Dix non riusciva a far la firma; che Dorothy Mackaill disse due volte « I do » all'atto di unirsi al suo amore di Honolulu; che Loretta balbutiva; che Jetta Goundal si presentò in abito sportivo; che Marjorie Rambeau volle prima essere minutamente informata sulla legalità del matrimonio: cosa questa a cui non pensò nemmeno per un attimo Gloria.

Fra quelli che più insistentemente raccomandarono il silenzio fu Mary Astor e ne aveva ben ragione: essa doveva ancora liquidare le migliaia e migliaia di dollari che le spettano in seguito alla morte del suo primo marito, il direttore Hennett Hawks, perito, come è noto, in aeroplano mentre faceva una scena di un nuovo film, e ella non voleva presentarsi in udienza come già rimarcata. Anche Gloria pregò di serbare il silenzio, ma poi, appena poche ore dopo il matrimonio, fu proprio lei ad annunziarlo al cielo, alla terra, all'universo.

Intanto a Hollywood si finge di prendere sul serio il segreto delle nozze di Yuma e molti giornalisti ogni tanto lanciano la notizia che tale o tal'altra stella « sente di Yuma », è forse già maritata da qualche tempo. E Clara Bow, che vuol vendicarsi di tutte le malignità dette sul suo conto, ogni tanto si dà un'aria di matrona e dice con gran sussiego: « Lasciatemi stare, ho conosciuto il giudice Freeman e l'ho sposato segretamente ».

E. Rolly

INFORTUNI SUL LAVORO A HOLLYWOOD

— Il direttore ha chiesto di lei; — mi annunciò l'inserviente.

Andai a malincuore.

Vedevo in pericolo la mia festa: dovevo partire alle due.

— Accade un fatto, — mi disse il direttore — e lei solo può farmici sopra un articolo, che deve uscire domani. Dunque senta. In un vecchio villaggio messicano, una società cinematografica di qui, stava facendo rappresentare un dramma. Si girava una scena, nella quale un bandito scopriva l'infedeltà della sua fidanzata.

Per una strana coincidenza il bandito era l'attore Enrique Balderas e la fidanzata sua sorella. Egli rappresentò la sua scena: levò la pistola dal fodero e fece fuoco sulla fanciulla. Questa cadde riversa. Il direttore del film gridò: « Bravi » tanto la scena era stata naturale. Ma la fanciulla non si rialzò più: era morta. La fatalità aveva voluto che qualcuno avesse caricato il revolver con proiettili anziché con capsule a salva. Enrique Balderas dette subito segno di squilibrio mentale ed ora si trova in un sanatorio. Qui il direttore fece una pausa, quasi aspettando ch'io parlassi.

— Enrique Balderas, — disse io — è lo spunto; adesso lei vuole che io seguiti l'articolo, non è vero?

— Perfettamente. Allora per oggi, prima di sera.

Uscito, mi trovai pentito della mia promessa di lavorare sugli infortuni del lavoro nelle case cinematografiche. Andare negli studi nel pomeriggio di sabato? Ma non c'è più nessuno. Ero ferma sul marciapiede, cercando l'idea, quando mi passò vicino un tale Bland, che trovavo spesso al mio tavolo del comune restaurant.

— Venite a colazione? — mi disse.

— Non posso adesso, — risposi distrattamente. L'altro seguì il suo cammino, ma non aveva fatto ancora pochi passi, che io mi ricordai d'averlo udito spesso parlare di assicurazioni. Fu l'idea. Lo rincorsi e gli chiesi:

— La vostra società fa anche assicurazione sugli infortuni?

E gli esposi il mio caso e lo pregai di darmi qualche indicazione, un po' di « letteratura » sui casi d'infortunio riguardanti gli attori dello schermo.

— Voi siete fortunato, — mi rispose Bland. — Venite a colazione e vi racconterò. Proprio stamane ho dovuto fare un riassunto del genere, per il mio capo ufficio.

Mi accompagnai col mio prezioso mentore.

— Sapete quanti milioni abbiamo pagati per gli infortuni sul lavoro cinematografico?... Ah, no, questo non posso dirvelo, perché non ho fatto ancora le somme. Pensate però che non c'è attore che non si assicuri per somme qualche volta favolose. E nonostante le grandi precauzioni che prendono le case cinematografiche (le quali sono da parte loro anche responsabili dei danni) avvengono abbastanza spesso degli accidenti che se qualche volta non hanno conseguenze serie, qualche volta sono tragici, come per esempio quello ch'è accaduto a Enrique Balderas.

Vi racconto disordinatamente. El Brendel, l'attore, il fine umorista, ha avuto un infortunio mentre si girava il film « Donne di tutte le nazioni ». Stava sorvegliando un ballo in un bar, quando una robusta ragazza, una certa Antoniette Morales, danzando, l'ha urtato così violentemente che l'ha fatto cadere, cadendo lei stessa in così malo modo che la punta della sua scarpa ha battuto contro l'occhio di lui. Si temeva che El perdesse l'occhio, ma gli oculisti hanno potuto salvarlo.

— E quell'occhio salvato, che prezzo ha rappresentato per la vostra società?

— Oh, solamente cinquemila dollari. Se non fosse stato salvato, erano cinquantamila. Ma la casa cinematografica in fondo se n'è giovata, perché nel film è stato compreso il « calcio nell'occhio » ed è stato un successo. Come un successo fu per un film in cui Leroy Mason doveva

lasciarsi cadere da molti metri d'altezza. Leroy dovette essere trasportato all'ospedale, ma l'obiettivo aveva registrato la meravigliosa caduta. E gran pericolo di perdere la vista ci fu per John Stuart a causa di un potente bagliore di una lampada ad arco. Stette per parecchi giorni in completa cecità. Edvina Booth...

— Oh, anche la « bianca divinità » di Trader Horn, la biondissima Edvina?...

— Sì, e proprio per girare gli esterni di Trader Horn in Africa, ella prese la malaria.

— E vi ricordate di qualche infortunio, in cui ci sia stata una nota comica?

— L'urto di un naso, se si può dire comico. Polly Moran, entrando nello studio, urtò col naso contro uno spigolo di mobile con tale impeto, che dovette subito ricorrere per la plastica ad un chirurgo e dopo un certo periodo di tempo ella poté lasciare l'ospedale. I dirigenti della Metro-Goldwin-Mayer videro il nuovo naso e dichiararono che esso, dando troppo nell'oc-



Hanno fatto quest'orologio apposta per Edvina Booth (osservate bene il quadrante). Ma voi fareste ben altro per la bianca dea di Trader Horn.

chio avrebbe diminuito il richiamo del pubblico. Ma le loro obiezioni furono finalmente appianate e Polly è sempre sullo schermo nelle sue inimitabili parti. Meno fortunata nella disgrazia fu Evalyn Knapp, la giovane attrice de « Il millonario » che cadde dall'altezza di quindici piedi, rovinandosi nella spina dorsale e fratturandosi due costole. A Marion Nixon invece toccò molta paura e qualche settimana di letto. Si trovava a rappresentare una scena nelle acque della spiaggia di Santa Monica. Quantunque avvertita più volte di stare lontana da certi punti del mare, in cui le correnti erano forti, ella volle avventurarsi e sarebbe stata inghiottita dalle onde se alcuni ardimentosi non l'avessero salvata. Anche Elissa Landi ebbe il suo bravo infortunio: un attore che faceva la parte di soldato, nel tirar fuori la balonetta, l'infisse nel polpaccio di lei che figurava nella stessa scena.

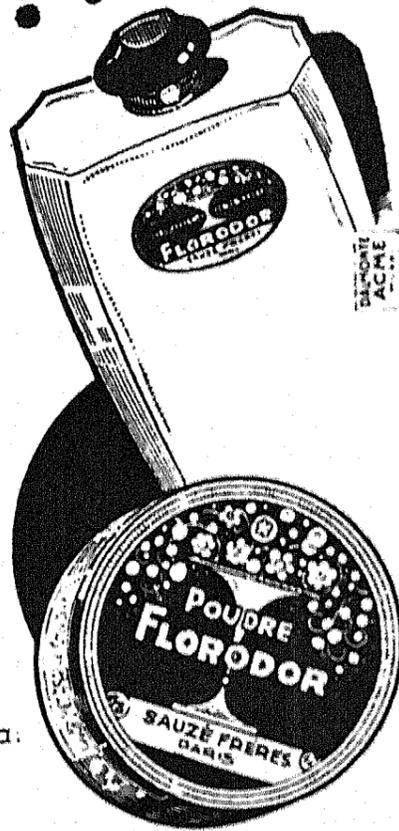
— M'immagino quanto debbano nuocere questi infortuni alle case cinematografiche.

— Eh, sì, perché la produzione del film è sospesa finché i divi non siano perfettamente guariti. Ma, per terminare il nostro colloquio — aggiunge Bland guardando il suo orologio — vi dirò che la cosa più tragica ch'io ricordi in fatto di tragici infortuni nell'esecuzione di film è la fine terribile, fra le fiamme, della bella attrice Martha Mansfield, prima moglie di John Barrymore. Arsa viva, pensate, nonostante tutti gli sforzi delle persone che terrorizzate assistevano impotenti. Un incendio per corto circuito.

Randolf Burke



???



tutte si sono avvicinate

e mi hanno domandato: Che cosa metti sul viso per essere così bella?

non ve lo dico amiche mie, il segreto lo serbo per me sola, e lo ripeto nell'anima.

cipria e acqua di Colonia

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES - PARIS

Rede Italiana: SIGISMUNDO JONASSON & C. - PISA

LA NOTTE DAL 12 AL 13

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI



La fucilazione del generale Ramorino (Da un disegno del tempo)

La SESTA dispensa dell'opera storica

La Vita di Giuseppe Garibaldi

si occupa diffusamente:

del primo incontro fra Garibaldi e Mazzini, avvenuto a Marsiglia nel 1833;

della strage fra i congiurati di Alessandria, Genova, Chambery e dei processi contro gli affiliati della "Giovine Italia";

dello sdegno di Mazzini e della spedizione tentata in Savoia sotto il comando del Generale Girolamo Ramorino;

dei compiti affidati a Garibaldi per l'insurrezione popolare che contemporaneamente doveva scoppiare a Genova e nel resto degli stati sardi;

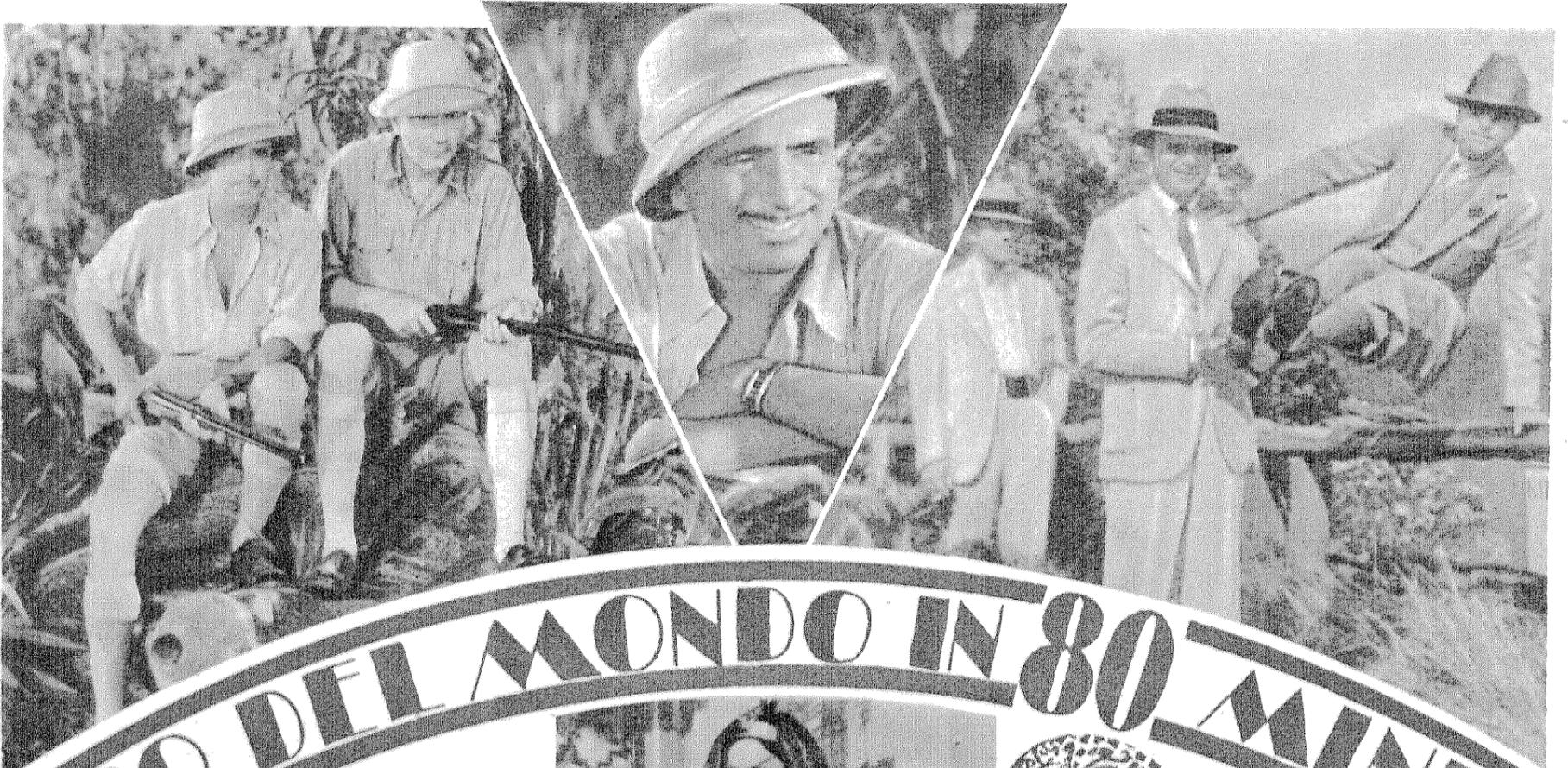
della figura equivoca del Ramorino (fucilato 15 anni dopo col grado di generale

dell'esercito regolare sardo, sotto l'accusa di alto tradimento) e delle cause del fallimento del duplice moto;

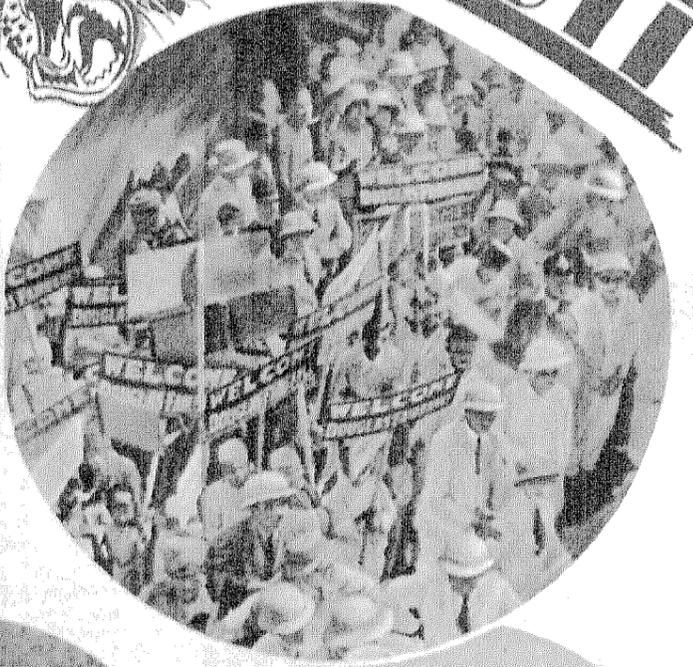
del lavoro delle spie e della miracolosa salvezza di Giuseppe Garibaldi, inseguito dalla polizia.

Sono capitoli scritti con eleganza di stile e intessuti di rievocazioni episodiche di enorme interesse per tutti i lettori. Anche questa dispensa — illustrata con 18 incisioni in rotocalco — costa 70 cent. in tutte le librerie ed edicole. Abbonamento alle 50 dispense che formeranno l'opera completa (800 pagg., 1000 illustr., grandi tavole fuori testo a colori) L. 35.

Vaglia e richieste di dispense gratuite di maggio, a: Rizzoli & C. - Piazza C. Erba, 6 - Milano



GIRO DEL MONDO IN 80 MINUTI



Ecco alcuni interessanti fotogrammi dell'avventuroso film di Douglas Fairbanks: "Il giro del mondo in ottanta minuti". Douglas ha raccolto direttamente l'eccezionale materiale, dimostrando nel compiere e nell'incarnare il suo periplo una fantasia e una abilità degne di colui che immaginò il "Giro del mondo in ottanta giorni". Giulio Vernè. Il film è uno dei più attesi.



I NUOVI FILMS



« PAPA GAMBALUNGA ». Realizzaz. di Raoul Walsh, interpretaz. di Janet Gaynor e Warner Baxter.

La critica americana ha detto che questo film ha in sé la gioia di una bella giornata primaverile. E infatti fresco, roseo, ridente, profumato di sano ottimismo, come la novella di Jean Webster da cui è tratto. In questo genere, gli americani sono maestri insuperabili: il loro romanticismo è temperato da un giusto senso delle proporzioni e della verosimiglianza. La trovata Judy è diventata, nel ricovero che l'ha accolta e educata, la giovane e indulgente mamma degli infelici che han dovuto varcare quella soglia dopo di lei. E la direttrice, per non perdere la graziosa collaboratrice, ha ostacolato sempre il suo passaggio in un convitto che, a scelta, fa posto, ogni anno, alle più meritevoli del brefotrofo, avendone, in cambio un segreto rancore, che si manifesta in atti di eccessiva indulgenza verso i piccoli ospiti. Benefattori dell'asilo sono il ricco industriale celibe Jerry Peudleton e sua zia, i quali s'inteneriscono alla sorte di quella ricoverata già troppo matura per rimanere ancora tra ragazzi selvaggi, tanto inferiori a lei per età e intelligenza e giustificano la sua irascibilità, di cui hanno durante una visita, la prova non dubbia. Allora, per consiglio della vecchia parente, Peudleton decide di mettere Judy in un collegio di signorine della buona borghesia. Egli ama la carità, ma non vuole che si conosca l'autore de' suoi gesti generosi. Così, per molti anni, durante i quali la deliziosa fanciulla compie la propria educazione, ella impara ad amare il misterioso signore — che dev'essere, secondo la sua immaginazione, un caro vecchietto — a distinguerlo col nome caricaturale di Papà Gambalunga, ideato un giorno nel vedere la di lei ombra proiettata su una parete. E gli scrive unghie lettere, per metterlo a parte de' suoi piccoli segreti e ripagarlo con tutta la sua tenerezza filiale. Ma Jerry, suo malgrado, s'accende per la piccola protetta. Accade ch'egli si trovi improvvisamente, faccia a faccia con lei e ne accolga le confidenze, e, per non farsi riconoscere, si spaccia per certo John Smith. In realtà si sente troppo maturo per quella giovinezza ancora in boccio e crede di potersi appagare della di lei amicizia. Ma non tarda ad accorgersi che il suo cuore solitario vorrebbe ben altro. Si dispone quindi a correre il rischio d'un rifiuto, quando viene a sapere che un ardito ragazzo, coetaneo di Judy, è pazzamente innamorato di lei. E per non turbare un sogno d'amore forse appena nascente Jerry scompare. Viceversa Judy attribuisce quell'allontanamento al pregiudizio di un uomo regolare, che reputa indegna di sé una povera bastarda. Così, si arriva al giorno della laurea della studentessa. Jerry vuole assistere alla cerimonia, ed è fatale che i due innamorati si rivedano e si parlino. In breve i malintesi scompaiono e Judy, accettando di diventare la moglie del proprio genefattore, proverà ancora una volta, almeno sullo schermo, che una ragazzina di diciotto anni, può sposare, senza scandalo, un uomo di quaranta.

Non manca, come si vede, nessuno degli elementi tradizionali del romanzo per signorine di buona famiglia. La trovata, il ricco e scrupoloso protettore, l'educando con le sue invidie, la virtù premiata, la gratitudine che trionfa d'ogni altro sentimento, ecc. ecc. Ma il regista ha saputo dar veste nuova alla vecchia favola, ambientandola e graduandone gli effetti in modo insuperabile. Le scene del brefotrofo, recitate prevalentemente da ragazzi, sono di una verità e di un umorismo che incantano. Bisogna dire che Janet Gaynor ha dato prova in questa interpretazione di una bravura tale, da far dimenticare le sue precedenti. Che finezza, che delicatezza di gesti, di toni! E molto bene hanno anche recitato gli altri, dal primo all'ultimo. Buono anche il *doublage*, sebbene la voce di Janet ci sia sembrata un po' troppo velata.



« DIRIGIBILE ». Realizzaz. di Frank Capra, interpretaz. di Jack Holt, Fay Wray e Ralph Graves.

È un altro film di propaganda, che si propone di combattere la rivalità, comune a tutti gli eserciti dell'aria, esistente tra dirigibilisti e aviatori. Nella prima parte il dirigibile, che tenta il raid al Polo Sud, è distrutto dal maltempo e fallisce l'impresa mentre l'aeroplano ci riesce. Però, sul più bello, anche gli aviatori sono vittima della loro audacia e rimangono bloccati nella zona polare, finché un altro dirigibile non accorre e li salva. Ma per evitare agli aviatori tale smacco, si è pensato di farli collaborare al salva-

taggio, agganciando al dirigibile un aeroplano, che al momento buono, data la sua maggior agilità e rapidità, si svincola per esplorare in lungo e in largo il deserto antartico, ritrovare i dispersi e guidare la rotta della nave volante. Così aviatori e dirigibilisti possono stringersi la mano, riconciliati. La lodevole tesi è dovuta a un ufficiale dell'aviazione americana, il capitano Wilber Wead se il film merita, soprattutto dal punto di vista della propaganda, la maggiore diffusione. I competenti ne conoscono meglio di noi la ragione. Tecnicamente, *Dirigibile*, pur ripetendo episodi già noti, già sfruttati altrove con pare efficacia, rappresenta un considerevole sforzo industriale, raggiungendo, spesso, bei risultati artistici. Il suo regista ha già al proprio attivo films come *Femmine del mare* e *Diavoli volanti*. Della provata bravura di Jack Holt e Ralph Graves, gli eterni rivali, è superfluo tessere ancora gli elogi. Deliziosa, al loro fianco, la giovanissima Fay Wray, che già ammirammo in *Marcia Nuziale* con Von Stroheim. È una bella elegante signora, che porta una nota di non comune signorilità sullo schermo, anche se il povero Graves, tanto ne ha rispetto, non sa dove posare le mani per abbracciarla. Forse tra le quinte il marito assiste non poco imbarazzato a quelle scene d'amore e da buon aviatore e scrittore moralista qual'è, John Monk Saunders preferirebbe, probabilmente, raggiungere con lei una ragguardevole quota nel cielo tentatore di Hollywood. Tanto più che, anche senza la presenza della leggiadra Fay Wray (piacere di vederla a parte) il film camminerebbe lo stesso. Se non meglio.



« IL PICCOLO CAFFÈ ». Realizzaz. di Ludwig Berger; interpret. di Maurice Chevalier e Ivonne Vallée.

L'argomento della commedia di Tristan Bernard, da cui si è ricavato lo scenario di questo film, è noto. S'impenna su un disinvoltato cameriere di caffè del sobborgo parigino. Costui, figlio naturale d'un ricco signore, certo giorno eredita dal padre che non conosce neppure, alcuni milioni. Il suo principale, venuto a conoscenza prima di lui della fortuna che gli capita, pensa di trarne profitto e, fingendosi entusiasta dell'opera sua, lo vincola contrattualmente per vent'anni, con un alto salario, alla propria bottega, pena, in caso d'infrazione, una penale vicendevole di quattrocentomila franchi. Il brav'uomo è convinto che l'ereditiere sborserà immediatamente la somma, felice di liberarsi di un gravoso e umiliante lavoro. Viceversa costui, più furbo dell'altro, si sottopone al martirio di una duplice esistenza, di cameriere servizievole nelle ore diurne e di danaroso *viveur* durante la notte, ben lieto di percepire una paga mai vista e chissà mai, prima o poi, la penale. È facile immaginare le conseguenze del *surmenage* (sonno, stanchezza, ritardi, rimbrotti) cui il cameriere tenta invano di sottrarsi con mattacchionate d'ogni genere, che provocano licenziamenti subito revocati. A rompere l'insopportabile patto, provvede l'amore della figlia del caffettiere, ricambiato dal ricco dipendente, il quale preferisce legarsi con un contratto a vita alla padroncina. E non si sarà mai visto più felice matrimonio.

Il torto del Berger, è di aver seguito fedelmente la commedia; ne è risultato un film statico, povero di messinscena. Per giunta, manca il dialogo, cioè la parte essenziale e le didascalie non bastano a divertirci. Chevalier è stato, questa volta, inferiore alla sua fama. Anche le canzoni, incastrate alla meglio nel film, valgono poco. La signora Vallée, consorte dell'attore, è poco fotogenica e alquanto impacciata.



« MAI PIU' L'AMORE ». Interpretaz. di Lillian Harvey e André Roanne.

Il giovane Macferson, annoiato di avventure facili, scommette cinquecentomila dollari con un suo amico milionario, che per cinque anni saprà resistere a ogni tentazione femminile. E, per riuscirci, si isola dal mondo, mettendosi a navigare col suo yacht. Il piano quinquennale sta per compiersi senza incidenti e allora l'altro pensa di provocarne uno, irrimediabile, incaricando una bella ragazza di far cadere in trappola Macferson. Ma avviene che costei s'innamori della vittima designata, per cui, invece di essergli nemica, lo aiuta a vincere la scommessa. Così, incassati i cinquecentomila dollari, il virtuoso navigatore troverà, bell'e pronta, la sposa che lo compenserà della lunga vigilia. Film banale, mal realizzato. È tedesco. Ottimi gli interpreti. Enrico Roma



COMPLETATE IL BENESSERE DELLA VOSTRA CASA

ACQUISTANDO IL NUOVO RADIO-GRAMMOFONO 40

Circuito autodine (Brevetto esclusivo "La Voce del Padrone").
Valvole schermate a coefficiente variabile di amplificazione.
Pick-up 15 ad alta impedenza.
Altoparlante elettrodinamico di grandi dimensioni.
Adattabile a tutte le tensioni.

COMPLETO L. 2800

S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Gall. Vitt. Eman. N. 39-41

TORINO - Via Pietro Micca N. 1

ROMA - Via del Tritone N. 88-89

NAPOLI - Via Roma N. 266-269

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta.

"LA VOCE DEL PADRONE"



NON BACIATEMI

Il bacio è uno dei più notevoli segni con cui una persona manifesta la devozione, l'affetto, l'amore, ma la facilità con la quale gli organismi in sviluppo assorbono i germi infettivi, ha generato l'abitudine, assai diffusa in Inghilterra e in America, di far attaccare ai bambini che viaggiano o vanno a passeggio, un cartellino con su scritto: « Non baciati ». Quali pericoli può racchiudere un bacio? L'argomento è importante per chi abbia a cuore la salute dei bimbi, ma non è il solo di cui si occupi il 7° fascicolo del « Medico in Casa », in vendita nelle Librerie e nelle edicole a 5 lire la copia. Tutte le forme di avvelenamento vi sono infatti illustrate, con delucidazioni d'incalcolabile utilità sui vari sintomi e sui relativi soccorsi da portare ai colpiti. L'atassia locomotrice, detta anche tabe dorsale (peccato di gioventù o male ereditario che manifestano nell'età matura le loro conseguenze), l'atrofia muscolare, i bagni igienici e medicamentosi, l'autosuggestione, l'atletica e decine di altri argomenti illustrati con incisioni e con tavole a colori di rara efficacia, trovano in questo fascicolo una trattazione dalla quale ogni persona può ricavare l'insegnamento per prevenire o superare le conseguenze di numerose forme di mali. A richiesta la Casa Rizzoli e C. (Piazza C. Erba 6, Milano) spedisce un opuscolo gratuito di saggio del « Medico in Casa ».

CRONACA DI HOLLYWOOD

Quel bel tipo di William Haines - I regali al figlio di Bebe Daniels e di Ben Lyon - Il terrore di Ann Harding - Ramon Novarro ama la cucina o ama la cuciniera?

Non è la prima volta che vi parlo di William Haines, l'attore più spiritoso di Hollywood. Egli è il vero factotum: canta, suona, dipinge, fa perfino l'arredatore delle case degli amici. È stato lui a disegnare i mobili e tutte le suppellettili che ornano la casa di Leila Hyams. Quando può fare qualche cosa per un amico o per una amica, egli è tutto contento. C'è un guasto all'impianto elettrico in casa di Wallace Beery? Guai se chiamano l'elettricista. William vuol andarci lui. Magari fa in un giorno quello che uno del mestiere avrebbe fatto in un'ora, ma quasi quasi egli tiene più a queste sue qualità eccentriche, diremo così, che alla sua fama di attore. Ma i suoi amici ricorrono molto di rado ai suoi servizi, perché William combina spesso dei guai. L'anno scorso per verniciare di verde le panchine del giardino di casa Douglas Fairbanks junior, ne impiasticciò di verde tutta la casa, sicché non era difficile in quei giorni vedere i visitatori andarsene con delle macchie di vernice sui chiari abiti estivi. Ma questo è niente in confronto di ciò che combinò in casa Barrymore. C'erano le serrature che con il caldo si erano sconnesse. « Ci penso io — disse subito William. E impiantò una vera officina in casa Barrymore, una officina con il fuoco, il mantice, eccetera. Tanto fuoco che se non accorrevano i pompieri, della bella villa Barrymore non ci sarebbe oggi che il ricordo.

Ma oggi Hollywood non bada ai disastri comici di William Haines. Oggi l'attenzione dei divi è divisa tra il bambino di Bebe Daniels e quello di Ann Harding. Il primo, nato da poco, è un bellissimo bruno, che ha in sé tutta la grazia materna e pa-

terna. Gli piovono regali da tutte le parti. Marie Dressler gli ha portato un fucile, e vuole che giochi con il fucile. Ma il poverino sa appena prendere il biberon nelle sue tenere manine. Ma la Dressler è terribile: avendo visto Oliver Hardy, il famoso grassone di « Muraglie » che allontanava dal bambino il fucile per mettergli davanti il suo regalo, una pecorina bellissima meccanica, per poco non gli si avventava contro. Il povero Oliver credette opportuno allontanarsi e lasciare il campo alla terribile eroina di « Castigo ».

Il secondo, dicevamo, è il figlio di Ann Harding. Ma qui si tratta di cose serie. Come forse avrete già appreso dai giornali, i gangsters hanno minacciato la diva se non versa una certa somma, di rubarle il bambino. Insomma, il solito ricatto. Immaginate lo stato d'animo di Ann.

riuscito a fare di Hollywood una specie di campo neutro, rispettato dalla malavita. Infatti, tra le sue più care amicizie lo Sfrengiato contava i più famosi assi dello schermo, come è noto.

Uno dei pochi, però, che non vollero mai avere contatto alcuno con Al Capone fu — ed è — Ramon Novarro. Tuttavia Al Capone non si adontò di questo, perché era un sincero ammiratore dell'arte del divo. E poi sapeva che Ramon è per temperamento alieno dalle amicizie e dalle conoscenze troppo mondane o troppo pubblicitarie.

Egli è infatti quello che cerca gli angoli più isolati, più quieti a Hollywood. Specialmente durante il periodo in cui gira un film, Ramon non si distrae minimamente.

Ma, stiamo attenti, non immaginatelo come misantropo. Tutt'altro. Solamente che egli nei rapporti con il prossimo è di una



Leila Hyams nella sua casa arredata su disegni di quel mattacchione di William Haines.



Gli amici di casa Harding si son prestati a fare per turno la guardia al piccolo. Wallace Beery è stato dei primi. Ma la notte che toccò a lui di fare la guardia, il nostro Wallace si addormentò e si svegliò... che il sole era già alto.

Gli amici gli diedero a intendere che il bambino era stato rubato — per colpa sua — e allora le scene di disperazione che fece Wallace furono così clamorose che dovettero rivelargli subito la verità.

Questa dei ricatti dei gangsters ai divi non è una cosa nuova. Ma il suo ritorno è certo favorito dall'assenza di Al Capone, il quale, se pur qualche volta ha lasciato fare, di solito è sempre

Una rara fotografia: Novarro nell'angolo favorito del suo favorito ristorante.

cautela e di una distinzione finissima. Egli è affabile con tutti e gli operai della Metro hanno per lui una vera idolatria. Anche il personale del locale ov'egli si reca a mangiare, un locale semplice, ben pulito, poco frequentato da gente di cinematografo, nutre per Ramon una grande simpatia, come uomo, soprattutto come uomo. Vi è a Hollywood chi dice che Ramon vada in quel modesto ristorante per delle ragioni sentimentali. Infatti il proprietario ha delle figlie molto carine, le quali servono i clienti e parrebbe che tra una di queste fanciulle e Ramon sia sorto un idillio, un vero idillio, che il divo, però, per tante ragioni fa il possibile per tener celato. Però, da quando si è sparsa questa voce, il locale è più frequentato, è anche visitato da qualche star di fama. Tutti curiosi. Viene il sospetto che sia stato l'albergatore a mettere in giro questa voce per fare un po' di reclame al suo locale. Ma Ramon, vedrete, se l'amore non lo trattiene, cambierà locale presto, ne cercherà uno solitario e spopolato, uno in cui possa leggersi in santa pace i copioni durante il pasto, e mangiare a piacer suo senza l'incubo degli occhi dei colleghi e dei forestieri fissi su di lui come degli obiettivi implacabili. Ramon ama, come impone il suo ruolo, la pubblicità, ma non al punto da guastarsi la digestione.

Jules Parme

Mi baci egli coi baci della sua bocca...
Cantico dei Canti i

Ma il dono del bacio è solo quello che può donare una bella bocca.

Veramente bella può renderla solo il

GITANA EMAIL

il famoso dentifricio della bellezza che rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionario: ANGELO VAJ - PIACENZA

Un velo di bellezza VI dà

la Cipria «Giacinto Innamorato»

CIPRIA

Giacinto Innamorato

di N. V. P. M. M.

COSMETICO "RUDY"

£ 5

Il segreto dello sguardo che affascina

Chiedetelo al Vostro profumiere o con cartolina vaglia di L. 6 al Dep. Gen. per l'Italia: Ditta S. Calabrese, Sez. 5, Via Cesare Corradini, 26 - Milano.

OCCHI SPLENDIDI!

E SEDUCENTI, AVRETE.

usando esclusivamente le specialità orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e perché non bruciano né irritano gli occhi. **ORIENTAL COSMETIQUE CADEI** il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: costi, bastando più mesi L. 15. **ORIENTAL LIQUID CADEI** cura ed allunga le ciglia: L. 15. **GOCCE DI PERLE CADEI**, segreto per render brillanti gli occhi: L. 13. **KOLL-EGYPTIEN CADEI** per ombreggiare gli occhi: L. 13. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimesse anticipate a F.lli Cadei, Milano, Via Victor Hugo 3 C. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordate il nome: CADEI.

POUDRE DES MES VINGTS ANS

Uno dei maggiori segreti di bellezza consiste nel fascino di una bella carnagione. Per conservarla fresca e morbida ed accrescerne lo splendore naturale, basta un velo di Poudre des mes Vingt Ans, tutte le mattine. Tonifica e rinfresca l'epidermide donandogli il velluto e la smagliantezza proprie delle carnagioni giovanili. In vendita in tutte le più delicate sfumature di colore, presso i principali profumieri e Coiffeurs per Signora.

ELIFFO PIAZZI, Direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI & C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicato
per un milliozero di abbonati
larghezza una colonna L. 20



LEILA HYAMS e EDMUND LOWE,
della Fox, in una variazione dell'eterno tema: amore. Vedrete presto il film da cui questa scena è tratta.